

In questo numero:

Atti del convegno tenuto a
Rimini il 14 e 15 novembre 2014

“Parlano le Unità
di Informazione Finanziaria:
la trasparenza, antidoto all’evasione
fiscale e ai poteri occulti.”



ORIENTAMENTI

RIVISTA DI STUDI ECONOMICI GIURIDICI SOCIALI



*La rivista Orientamenti è espressione
dell'Associazione Italiana Dottori Commercialisti - sezione di Rimini - (AIDC)
e dell'Associazione Dottori Commercialisti di Rimini (ADC)
con il patrocinio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Rimini e dell'Ordine degli Avvocati di Rimini*

COMITATO SCIENTIFICO:

Brighi Paola, Prof. Ass. Economia Intermediari Finanziari, Università di Bologna, **Castaldi Giovanni**, ex Direttore Unità d'Informazione Finanziaria (UIF), **Donadio Gianfranco**, Procuratore Aggiunto Nazionale Antimafia, **Giovagnoli Paolo**, Procuratore della Repubblica di Rimini, **Maestri Adriano**, Direttore Regionale Banca Intesa San Paolo, **Sforza Flavia**, Avvocato presso l'Avvocatura delle Banca d'Italia, **Tasini Massimiliano**, Prof. a contratto Diritto Tributario, Università di Urbino, **Trovato Angelo**, Prefetto - Presidente Commissione Nazionale per il diritto di asilo.

COMITATO ORGANIZZATIVO:

Barone Fabio, Avvocato in Rimini, **Cappellini Monica**, Avvocato in Rimini, **Mascilongo Marta**, Dottore Commercialista in Cattolica, **Paganini Pier Paolo**, Dottore Commercialista in Rimini, **Pironi Miranda**, Ragioniera Commercialista in Rimini, **Rosetti Massimo**, Dottore Commercialista in Rimini, **Santandrea Paola**, Avvocato in Lugo, **Siccardi Silvia**, Avvocato in Rimini.

DIRETTORE RESPONSABILE:

Giancarlo Ferrucini

I contenuti e i pareri espressi negli articoli sono da considerarsi opinioni degli autori e non impegnano pertanto il Direttore e la Redazione.

Note, articoli e altro materiale da pubblicarsi nella Rivista vanno spediti al Direttore Dott. Giancarlo Ferrucini, via Garibaldi, 69 - 47921 Rimini - Telefax 0541/635070 - Telefono 0541/786574
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

Autorizzazione del Tribunale di Rimini n. 6/92 del 22.04.1992
Pubblicazione con pubblicità inferiore al 70%.

PROPRIETÀ EDITORIALE:

Associazione Culturale Orientamenti - via Garibaldi, 69 - Rimini

STAMPA:

Arti Grafiche Ramberti - Viserba di Rimini
Chiuso in redazione il 31 Settembre 2015.

Testata associata all'Unione Stampa
Periodica Italiana



ORGANIZZATO DA:



AIDC
Associazione Italiana
Dottori Commercialisti
e Esperti Contabili
Sezione di Rimini



ORDINE DEGLI AVVOCATI
DI RIMINI



Camera degli
Avvocati
Tributaristi della
Romagna

CON IL PATROCINIO DI:



ANM
Associazione Nazionale
Magistrati



Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili

ALVA ROMA S.p.A. - ROMA
INTELLIGENTE IN INNOVAZIONE
E CANTIERI DI ROMA

SSM

SSM

SSM

SSM

SSM

SSM

SSM

SSM

ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI

CON IL CONTRIBUTO DI:



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA



GENERALI



CONSIGLIO NOTARILE
Distretti Rimini Forlì - Romagna



CAF DoC



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

CONVEGNO



Parlano le Unità di Informazione Finanziaria: la trasparenza, antidoto all'evasione fiscale e ai poteri occulti.

UIF Italia, AIF San Marino, AIF Svizzera, AIF Vaticano

6° EVENTO
sulla
Trasparenza
Finanziaria



NOVEMBRE
2014

Venerdì 14
ore 9.00 - 18.30

Sabato 15
ore 9.00 - 13.30

SALA MANZONI - Via IV Novembre - Rimini

SOMMARIO

*Atti del convegno tenuto a Rimini il 14 e 15 novembre 2014 “ Parlano le Unità di Informazione Finanziaria: la trasparenza, antidoto all’evasione fiscale e ai poteri occulti.” (UIF Italia, AIF San Marino, AIF Svizzera, AIF Vaticano).
Atti relativi alla giornata di venerdì 14 novembre 2014.*



INTERVENTI:

| | |
|--|---------|
| <i>JEROME BEAUMONT</i> <i>Rappresentante gruppo EGMONT FIU Francia</i> | Pag. 7 |
| <i>UDO KROON</i> <i>Chief Information Officer FIU.NET Bureau Netherlands</i> | Pag. 10 |
| <i>CLAUDIO CLEMENTE</i> <i>Direttore UIF Italia</i> | Pag. 14 |
| <i>NICOLA VERONESI</i> <i>Direttore AIF Repubblica di San Marino</i> | Pag. 26 |
| <i>STILIANO ORDOLLI</i> <i>Chef du Bureau de communication en matière de blanchiment d’argent (MROS) – Svizzera</i> | Pag. 35 |
| <i>RENÉ BRULHART</i> <i>Director AIF Vatican city</i> | Pag. 42 |



TAVOLA ROTONDA CON LE UIF coordinata da:

FABIO DI VIZIO

*Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Pistoia
(membro del comitato degli Esperti dell’UIF Italia)*

Pag. 47

e

MARCO SEPE

Notaio in Roma

(membro del comitato degli esperti dell’UIF Italia)

Pag. 51

TAVOLA ROTONDA CON LE UIF

(UIF Italia, AIF San Marino, AIF Svizzera, AIF Vaticano)

Pag. 52

JEROME BEAUMONT

Rappresentante gruppo EGMONT FIU Francia

* * *

In questo convegno sono a rappresentare il gruppo EGMONT, un’organizzazione internazionale che comprende oltre 150 FIU di tutto il mondo il cui ruolo è quello di condividere le investigazioni finanziarie. Sappiamo che questa organizzazione è cresciuta tantissimo: è stata fondata nel 1995, inizialmente vi aderivano le UIF italiana, francese ed altre; ora il numero è notevolmente aumentato e siamo presenti in cinque regioni del mondo. La struttura è così formata: una segreteria e cinque gruppi di lavoro che si occupano di vari ambiti: legale, operativo, informatico, di formazione e di rapporti con l’esterno.

Attualmente il sistema di antiriciclaggio e di antiterrorismo si basa su analisi e indagini finanziarie.

L’attività di contrasto al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo va oltre il territorio nazionale; per condurre la lotta a queste attività criminali è necessaria una cooperazione sia nazionale che internazionale.

Il riciclaggio di denaro sporco viene criminalizzato, fra l’altro, sulla base di alcune norme stabilite dal GAFI (*Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale*).

Nell’ambito del riciclaggio troviamo una serie di reati presupposti, quali: appropriazione indebita, traffico di stupefacenti, criminalità fiscale ed altri ed è su questi reati che si basano le indagini delle UIF sia a livello nazionale che internazionale.

Importanti sono le misure preventive per una difesa precoce nel settore finanziario ed in altri settori “esposti”.

Alla base della lotta al riciclaggio di denaro sporco, vi è la lotta al terrorismo.

Tutti i soggetti segnalanti devono identificare e verificare la posizione dei loro clienti; è molto importante la vigilanza sulle operazioni finanziarie per poter, quando è necessario, fare segnalazioni di transazioni sospette alle UIF che poi le analizzeranno.

Scopo del Gruppo EGMONT è quello di facilitare lo scambio di informa-

zioni fra le UIF di tutto il mondo.

I soggetti segnalanti che hanno l'obbligo di rivelare i sospetti, sono, ad esempio le banche, entità finanziarie e non finanziarie selezionate, nonché alcune categorie di professionisti.

Spetta al GAFI fornire alle giurisdizioni le liste dei soggetti segnalanti, ed ogni giurisdizione potrà aggiungere qualcosa a questa lista sia che si tratti di imprese finanziarie e non finanziarie.

E' difficile fornire la definizione della motivazione per cui occorre segnalare i casi sospetti. Innanzitutto si parte dal fatto che il sospetto è sempre un concetto soggettivo, tuttavia ogni UIF ha delle competenze specifiche molto forti che permettono alle varie Unità finanziarie di rilevare quali sono i movimenti e le azioni che possono essere considerate non chiare e per questo "sospette".

Le UIF quando ricevono segnalazioni di operazioni sospette hanno l'obbligo di analizzare i movimenti finanziari e alla luce del sospetto di riciclaggio di denaro sporco hanno il compito di rintracciare le radici dei movimenti del denaro stesso.

Questa funzione è stata fortemente voluta dalle nuove norme del gruppo EGMONT, pubblicate due anni fa.

Altra funzione importante delle UIF è quella di divulgare le informazioni ricevute alle autorità interne competenti ed è da questa funzione che riusciamo a verificare l'efficacia delle UIF.

L'attività di cooperazione internazionale è fondamentale perché il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo vengono effettuati a livello trasversale, così come è testimoniato oggi dalla presenza in sala dei colleghi di alcune UIF nazionali: italiana, sanmarinese, della Città del Vaticano, con cui noi ogni giorno scambiamo informazioni.

Per aggiungere valore alle informazioni ricevute dai soggetti segnalanti, le UIF hanno accesso ad un'ampia gamma di fondi, a molti database, ad esempio possono accedere ai database della polizia, degli uffici doganali, degli enti preposti a combattere l'evasione fiscale.

Le UIF possono chiedere ulteriori informazioni ai soggetti segnalanti anche di altre amministrazioni allo scopo di produrre attività di intelligence e di evidenziare le attività illegali.

EGMONT ha il ruolo di facilitare gli scambi informativi di comunicazione delle UIF sui vari casi operativi, fornisce loro direttive operative sulla metodologia, sulla produzione dei dati permettendo la cooperazione a livello internazionale.

Notevole è il volume di informazioni scambiate. Quando io sono presso

la sede della UIF francese e ricevo una richiesta d’informazioni da una UIF italiana, devo usare tutte le mie competenze e i miei poteri per rispondere alla richiesta formulatami. Attualmente tutte le UIF hanno un reparto interno dedicato alla cooperazione internazionale basato sulla sicurezza e sulla riservatezza attraverso il canale definito “EGMONT Sicure Web”.

Lo scambio di informazioni fra le UIF è molto veloce ed esente da ogni tipo di limitazione. Ad esempio se la UIF svizzera riceve un’informativa da quella francese può esaminarla, ma prima di trasmetterla ad un procuratore dovrà avere il nostro consenso.

Non voglio fornire un quadro troppo ideale dello scambio di informazioni fra UIF a livello internazionale, perché queste presentano difficoltà , infatti EGMONT è composto da UIF che hanno caratteristiche diverse fra loro che implicano differenze di approccio operativo. Altra difficoltà è che le UIF non hanno tutti i medesimi poteri e non tutte ricevono una stessa quantità di informazioni dai soggetti segnalanti, importantissimo quindi risulta il ruolo di EGMONT. Ad esempio, se pensiamo specificatamente alla lotta al riciclaggio di denaro sporco, possiamo affermare che gli scambi avvengono con grande rapidità attivando una collaborazione immediata e uno scambio veloce delle informazioni.

Oggi siamo tutti consapevoli dell’importanza della lotta al finanziamento del terrorismo emersa dopo l’11 Settembre 2001 . La questione è di importanza tale da aver fatto nascere allo scopo strutture specifiche.

UDO KROON

Chief Information Officer FIU. NET Bureau Netherlands

* * *

L'argomento che tratterò riguarda il modo in cui avviene lo scambio di informazioni fra le UIF dell'Unione europea.

Il FIU.NET è un sistema creato dalle UIF per essere utilizzato dalle UIF stesse. Anche l'Italia è uno dei paesi aderenti al progetto che prevede l'utilizzo di un sistema computerizzato centralizzato, finanziato dalla Commissione Europea.

L'idea di base è quella di permettere alle UIF di collaborare fra loro, come se fossero un'unica UIF globale, unisce 28 UIF dell'Unione Europea.

All'inizio, lo scopo per cui era stato creato FIU.Net era quello di creare un rapporto di fiducia. Nato da uno studio pilota di 6 UIF, era stato creato in modo decentralizzato per far sì che ogni singola UIF potesse essere autonoma e mantenesse il controllo delle informazioni.

Nel 2006 si sono privilegiati il collegamento e lo scambio di informazioni per far sì che questo avvenisse in modo efficace.

Nel 2009 si è passati all'integrazione, a dare alle UIF la possibilità di avere accesso alle informazioni per collaborare efficacemente alla soluzione dei vari casi.

Nel 2012 si è introdotta una nuova tecnologia che ha permesso di esaminare in modo automatico le informazioni di proprietà di altre UIF.

Siamo stati valutati dalla Commissione Europea e posso affermare che possediamo gli strumenti tecnologicamente più avanzati per la lotta al riciclaggio del denaro sporco e del finanziamento del terrorismo, tanto che la nostra metodologia è considerata una "ricetta" da utilizzare anche in future strutture.

Già alcune UIF stanno pensando di utilizzare la tecnologia ora utilizzata a livello internazionale, anche al loro interno. Ho fatto un breve excursus del percorso di FIU.NET per far comprendere che lo scopo di questo organismo è quello di colmare le differenze fra le varie UIF nazionali.

Come ha detto Jerome Beaumont, le FIU sono diverse fra loro, ma sono sostanzialmente la stessa cosa, basata sui soggetti segnalanti, la cui gamma è vastissima in ciascuna UIF.

Ci sono UIF che ricevono diecimila segnalazioni all’anno ed alcune che ne ricevono trenta milioni ed hanno accesso sia alle informazioni locali che internazionali.

Lo scopo fondamentale è quello di massimizzare la conoscenza dei dati in modo che possano accedervi gli organismi investigativi che in questo modo possono utilizzarli tutelando la privacy dei dati personali.

Se abbiamo un’indagine di polizia che avviene in un certo paese e sappiamo che esistono dei dati finanziari presso la UIF di un altro paese, come possiamo mettere insieme la informazioni in tempo reale?

Vi sono due metodi: l’approccio tradizionale in cui si avvia il caso e si attuano le procedure normali: si cercano informazioni, collegamenti fra le informazioni, si invia una richiesta formale a cui viene data risposta, a volte, dopo sei mesi, ma a quel punto la risposta può non essere più interessante per la polizia.

Quello che la FIU. NET si propone è di far sì che vi sia un collegamento diretto fra le varie UIF.

L’approccio tradizionale comporta l’inserimento di tutte le informazioni in un data base centrale; vi lascio immaginare cosa succede se il Belgio ha delle informazioni per il Regno Unito e quest’ultimo per l’Olanda, spesso il passaggio di informazioni fra questi stati incontra dei vincoli a livello informativo e legale per cui nella prassi il passaggio delle informazioni non è possibile.

L’approccio della rete FIU.NET è invece quello di lasciare le informazioni alle singole UIF, ma di utilizzare delle tecnologie per poter passare agli scambi, quindi mette le informazioni in relazione fra loro, facendo in modo che lo scambio avvenga direttamente senza passare da un organismo centrale.

Ogni UIF ha piena autonomia nella gestione delle informazioni, ed esistono alcune norme che regolamentano l’utilizzo dei data base.

Poiché ogni UIF ha caratteristiche diverse dalle altre, può decidere autonomamente come avere accesso al sistema e utilizzarlo.

Esiste il sistema MACH 3 che permette di avviare un’analisi congiunta in base alla quale una UIF può chiedere ad un’altra di verificare le proprie risorse informative.

Grazie a questo sistema le informazioni possono essere importate o esportate per la creazione del “caso”

Ad esempio, attualmente l’Olanda ha un caso in collegamento con la UIF francese, ma per ora condivide solo il caso e la persona, non sa se siano necessarie ulteriori informazioni dalla UIF francese.

Vi può essere anche il caso in cui molti paesi scambiano informazioni su un unico caso utilizzando il sistema MACH.

Ad esempio, se l'Olanda inserisce delle informazioni su un'opera d'arte, pur non essendo in collegamento diretto con la Finlandia, si può verificare che la Finlandia abbia delle informazioni sul caso in oggetto, e perciò possa avvenire lo scambio di informazioni.

La FIU.NET dà la possibilità alle varie UIF di entrare in contatto con i nostri data base, quindi nel caso sopra descritto, l'Olanda, solo cliccando un tasto può chiedere informazioni alla UIF finlandese.

Alcune UIF stanno utilizzando dei filtri collegati ai soggetti segnalanti.

Il sistema MACH 3 (*analisi anonima autonoma*) dà la possibilità di integrare in modo virtuale le informazioni e i dati statistici distribuiti.

Proverò a riassumere in modo molto semplificato il suo funzionamento.

Se, ad esempio, desideriamo avere uno scambio di informazioni fra Italia e Regno Unito, prendiamo i due data base poi scambiamo le informazioni :

I° fase: creiamo delle chiavi anonime;

II° fase : abbiniamo le chiavi ad un filtro o ad un lucchetto speciale che può essere aperto dalle chiavi anonime.

Se voglio condividere delle informazioni con un'altra UIF devo solo condividere un codice di accesso

Ho creato un lucchetto contenente un'informazione, condivido il lucchetto con altre UIF che potrebbero avere informazioni, che a loro volta possono verificare le informazioni sul loro lucchetto, inserisco la prima chiave, la seconda e la terza.

Potrebbe succedere che la prima e la seconda chiave non girano, ma la terza sì, in questo modo si evidenzia che c'è collegamento per un certo caso e se i dati vengono combinati riusciamo a capire se è possibile scambiare subito informazioni sul caso su cui stiamo lavorando.

Il sistema può essere utilizzato con l'intero data base, ricordando che per mettere in relazione due data base, devo sempre cambiare il codice di accesso e devo anche dire che ci vuole meno tempo a creare un filtro per l'utilizzo di un data base, che a predisporre questa mia relazione.

Ovviamente la quantità dei dati inseriti può essere modificata.

E' stato creato anche un filtro apposito per le liste di sanzioni ucraine, questo ha permesso alle UIF che possedevano dei filtri MACH di capire se ci fossero dati di loro interesse, pur essendo diverso l'alfabeto.

Si gioca molto sull'idea della sorpresa, perché non è possibile prevedere se e dove si possano trovare informazioni su un certo caso.

Sappiamo che in Finlandia vi è un numero elevatissimo di casi di malavita, e

questo sistema informatico può agevolare le forze dell’ordine. E’ stato possibile in Olanda avere informazioni su un caso di narcotraffico avvenuto in Finlandia, e se per caso una UIF ha due casi nazionali, può verificare se i due casi sono legati fra loro.

Le UIF sono particolarmente soddisfatte di questo sistema e stanno cercando altri modi per utilizzarlo pienamente, come ad esempio la Finlandia che ha creato un MATCH file per essere collegata in ogni momento con le forze dell’ordine per identificare e dare priorità alle indagini.

Altre UIF stanno migliorando il loro lavoro utilizzando dei filtri con i soggetti segnalanti.

Prendiamo ad esempio la pay pal e la western union che sono collegate con la UIF di un paese, ma offrono servizi in tutta Europa.

I data base vengono distribuiti alle varie UIF e queste possono utilizzare le informazioni contenute.

Attualmente le UIF cercano anche applicazioni regionali delle FIU. Net, come ad esempio l’Olanda che ha collegamenti con Arube, Coração, San Martin e grazie all’uso di MACH 3 è riuscita in tempo reale ad avere quattrocento informazioni su un caso di traffico di stupefacenti.

Il mio messaggio dunque è il seguente:

“C’e’ una modalia’ alternativa per scambiare informazioni?

No solo raccoglierle, ma semplicemente mettersi in collegamento”.

CLAUDIO CLEMENTE
Direttore UIF Italia

* * *

Fino ad ora abbiamo visto qual è la dimensione internazionale della struttura dell'antiriciclaggio. Vi sono delle organizzazioni che collegano le Financial Intelligence Unit, che devono essere presenti in ciascun paese, e danno la possibilità di collegarsi in maniera automatica attraverso un circuito il "FIU net" per quanto riguarda i paesi europei e un circuito EGMONT per quanto riguarda gli altri paesi che consentono alle Financial di parlare tra di loro.

Come vogliamo definire il riciclaggio, per capire di cosa stiamo parlando?

Il riciclaggio è costituito dalle attività che trasformano il potere di acquisto di origine illegale da potenziale in effettivo. Ciò significa che chi commette un crimine lo fa generalmente per ottenere un vantaggio economico o per altri vantaggi, ma nella maggior parte dei casi lo fa per un vantaggio di tipo economico. Se si riesce a neutralizzare l'utilizzo del vantaggio economico si fa pratica di prevenzione, cioè si disincentivano i soggetti dal compiere reati.

Se il loro vantaggio nel compiere reati viene ostacolato attraverso l'utilizzo del sistema dell'antiriciclaggio, ciò andrà ad impedire che il flusso economico che deriva dall'economia illecita fluisca all'interno dell'economia legale.

Chi sono i soggetti che devono impedire l'accesso di flussi finanziari dall'economia illegale, all'economia legale?

Sono i soggetti che sono alla frontiera:

- le banche, perché ricevono le transazioni finanziarie;
- i professionisti, perché vengono a conoscenza di atti, quali ad esempio passaggi di proprietà che permettono di comprendere la dimensione economica dei soggetti che si servono degli stessi per effettuare le transazioni;
- altri soggetti che sono posti ai varchi dell'economia legale.

Quali sono le caratteristiche del riciclaggio? Innanzitutto è crescente nella **dimensione transnazionale**, perché il riciclatore, cioè il soggetto che si incarica di far transitare i flussi finanziari da un'economia illecita ad un'economia lecita spesso utilizza soggetti che appartengono a Stati diversi da quelli d'insediamento perché li ritiene più vulnerabili e con sistemi più facilmente aggredibili

che consentono più agevolmente il passaggio dall’economia illecita/criminale, all’economia lecita.

Definito cos’è il riciclaggio, è necessario capire come può essere affrontato. Prima di tutto non può essere affrontato da un solo paese, ne abbiamo avuto la dimostrazione nelle due relazioni precedenti, perché la criminalità ripartisce la propria attività utilizzando i mercati globalizzati che sono di grande vantaggio, ma sono anche uno strumento facile per poter distribuire i proventi illeciti attraverso ordinamenti che sono più vulnerabili, quindi approfittano dei mercati organizzati e dei difetti di coordinamento fra i soggetti che presidiano il riciclaggio nei singoli paesi.

Da qui l’esigenza di avere organizzazioni internazionali e mezzi di scambio d’informazioni che rendano possibile una omogeneità delle reazioni e degli ordinamenti nei confronti del riciclaggio; quindi occorrono regole comuni e un’efficace azione di collaborazione internazionale, che sono state oggetto delle precedenti relazioni.

Quali sono gli organismi che assicurano il collegamento fra i soggetti che presiedono il riciclaggio nei singoli paesi?

Sono organismi governativi e organismi tecnici, a livello globale e a livello regionale.

L’Egmont Group è un organismo tecnico che riunisce le FIU (Financial Intelligence Unit), organismo che definisce i principi della collaborazione delle best tract, che fanno parte degli organismi tecnici. Le piattaforme che consentono lo scambio di informazioni sono organismi tecnici, ma a fianco di quest’ultimi, abbiamo anche organismi governativi di tipo globale: il GAFI, Gruppo d’Azione Finanziaria Internazionale, formula gli standard attraverso i quali, i singoli soggetti che effettuano l’attività di contrasto al riciclaggio, devono adeguare le proprie azioni all’interno del loro paese ed effettua anche una valutazione dei paesi che eseguono materia di riciclaggio.

L’Italia verrà sottoposta ad una valutazione del “GAFI” all’inizio del prossimo anno.

Tale organismo identifica anche quali sono le tipologie più comuni attraverso le quali il riciclaggio effettua la propria azione di penetrazione all’interno dell’economia legale.

Vi sono poi degli organismi regionali, quale ad esempio il “Moneyval” che riguarda l’ambito europeo.

La struttura internazionale di contrasto al riciclaggio è molto complessa, in genere si svolge, dal punto di vista tecnico, all’esterno dei governi, mentre a livello governativo, considerato che a fare le leggi sono i governi, devono con-

dividere l'impostazione delle regolamentazioni dei singoli paesi, ma quello che funziona giorno per giorno è la collaborazione fra gli organismi tecnici.

Gli standard sono fondamentali perché rendono possibile l'uniformità dell'attività di contrasto al riciclaggio nei singoli paesi.

Il gruppo di azione finanziaria è nato nel 1990, quindi sono oltre vent'anni che opera, ma ultimamente ha dovuto rivedere le proprie raccomandazioni ai vari paesi, e proprio nel 2012 modificando i contenuti delle raccomandazioni.

Il gruppo di azione ha rivisto le proprie regole nel 2012 per adeguarle ai nuovi sistemi di riciclaggio che consentono il passaggio dei flussi dall'economia legale a quella illecita, perché il contrasto al riciclaggio è in continua evoluzione; se si riesce ad intercettare un fenomeno attraverso il quale i criminali o gli evasori effettuano le transazioni che consentono l'utilizzo del denaro, nasce una nuova forma di riciclaggio, quindi è un continuo inseguire i metodi attraverso i quali, coloro che vogliono far passare il denaro dall'economia illegale a quella legale realizzano l'attività di riciclaggio.

Le nuove raccomandazioni del GAFI del 2012 si sono concentrate in particolare su alcuni aspetti che vengono ritenuti fondamentali nell'attività dell'antiriciclaggio, in particolare all'ampliamento delle disposizioni in materia di persone esposte: l'attività di attenzione nei confronti di soggetti che sono più esposti ai fenomeni come la corruzione richiede maggiori regole che condizionano l'operatività di quei soggetti con le strutture chiamate a segnalare le operazioni sospette o ad impedire l'attività di riciclaggio.

Inoltre un altro aspetto rilevante è stato quello di richiedere a tutti gli Stati la predisposizione di reati fiscali, come reati presupposto per concretizzare l'azione di contrasto del fenomeno di riciclaggio.

Non tutti i paesi hanno reati fiscali, come presupposto per l'attività di riciclaggio questo ostacola la collaborazione fra autorità per il contrasto al riciclaggio.

Le nuove regole stanno portando alla quarta direttiva comunitaria antiriciclaggio che dovrebbe uniformare le regole dei paesi europei alle nuove raccomandazioni GAFI in materia di riciclaggio.

L'apparato antiriciclaggio è un apparato complesso e si compone di soggetti privati, di soggetti pubblici e di attività; qual è il contratto principale dell'apparato antiriciclaggio? Esso esige una collaborazione fra autorità pubbliche ed autorità private.

Quindi noi abbiamo soggetti pubblici e privati chiamati entrambi a sviluppare un'azione di contrasto al riciclaggio.

Qual è l'interesse che hanno i soggetti per essere chiamati a svolgere questa

attività? Evidentemente vi è un interesse pubblico ad evitare che l’economia legale venga inquinata dall’immissione di proventi illegali, perché il provento illegale, è un provento a basso costo, quindi altera i meccanismi della concorrenza. Se io posso disporre di proventi che hanno un costo ridotto in presenza di un’economia in cui l’utilizzo della liquidità è legato al pagamento di un prezzo, mi avvantaggio rispetto a chi si muove nell’economia legale nella concorrenza con gli operatori leciti.

Quindi vi è un interesse pubblico relevantissimo nel contrastare il riciclaggio, oltre all’aspetto legato alla materia criminale, per cui la prevenzione è un deterrente al crimine perché impedisce l’utilizzo del denaro.

L’interesse del soggetto privato, è quello di non essere lui stesso inquinato dall’attività illegale, di evitare rischi reputazionali che comportano il coinvolgimento in materia di riciclaggio e rischi legali che derivano dall’essere consapevolmente o spesso inconsapevolmente coinvolto in attività antiriciclaggio.

Vi è stato un ampliamento progressivo dei soggetti coinvolti, in Italia, in attività antiriciclaggio; i soggetti obbligati oggi dal decreto legislativo 231 del 2007, che è la legge fondamentale in materia di riciclaggio, sono gli intermediari finanziari, i professionisti ed i soggetti non finanziari. L’avvicinamento all’attuale stato dell’arte è avvenuto gradualmente a partire dal ’91 quando furono gli ingegneri finanziari ad essere chiamati a collaborare, poi i professionisti, nel 2004, infine, i soggetti non finanziari, ad esempio gli uffici della pubblica amministrazione, gli intermediari immobiliari, case da gioco, sono tutti obbligati a fare una serie di attività:

- 1) l’adeguata verifica;
- 2) la registrazione;
- 3) le segnalazioni delle operazioni sospette.

Questi sono i tre pilastri su cui poggia l’attività di antiriciclaggio. Tali soggetti devono dotarsi di un’organizzazione che controlli che tali attività vengano svolte per ottenere un’adeguata verifica.

L’**adeguata verifica**, consiste nel conoscere il soggetto con cui l’operatore, l’intermediario o il professionista viene in contatto per motivi d’affari. Occorre valutare qual è la natura, lo scopo del rapporto che si crea con l’intermediario e il professionista e valutare se l’attività che svolge quel soggetto sia correlata alle dimensioni economiche del soggetto stesso.

La **registrazione** serve a tracciare l’operazione finanziaria e a renderla trasparente nei confronti dell’esterno: entrambe queste operazioni servono a identificare e segnalare le segnalazioni sospette.

Il concetto di **segnalazioni sospette**, non è facilmente comprensibile. La di-

mensione dell'operazione sospetta come indicato dalla norma 2331 è molto più ampia rispetto alla normativa precedente perché il decreto recita: «*Gli operatori segnalano quando sanno, sospettano o hanno ragione di sospettare che sia in corso un'azione di riciclaggio o finanziamento al terrorismo*».

Come fanno a sospettarlo? Devono conoscere il cliente, lo devono aver identificato, devono aver capito qual è l'attività che svolgono, se l'operazione che viene svolta presso l'operatore è coerente con la natura, l'operatività, la dimensione economica del soggetto con cui essi hanno a che fare e devono seguire l'attività nel corso del tempo.

Se abbiamo parlato di motivi che portano alla collaborazione che si definisce attiva, da parte dei privati per intercettare il riciclaggio, ora è necessari parlare anche delle autorità pubbliche.

Le autorità pubbliche chiamate ad intercettare e contrastare il riciclaggio sono molte: sono l'attività di controllo delle attività finanziarie, gli ordini delle professioni, la guardia di finanza, la DIA ed un soggetto definito "Financial Intelligence Unit" = Unità d'Informazione Finanziaria per l'Italia.

Nonostante le FIU abbiano connotati diversi, in quanto, nelle singole dimensioni nazionali hanno compiti parzialmente differenti, è bene dire che hanno anche alcuni connotati comuni.

Le FIU devono accentrare i caratteri comuni in un solo punto (la FIU deve essere unica nel sistema) per quanto riguarda le segnalazioni sospette e sul piano internazionale devono facilitare le dimensioni dello scambio delle informazioni.

Quindi, i "pilastri" su cui poggiano le FIU sono: unicità, autonomia, indipendenza, specializzazione delle funzioni, accesso alle informazioni finanziarie investigative e scambio diretto d'informazioni fra loro senza necessità di accordi governativi.

Sulla base di quanto detto, la rete delle FIU internazionali può essere considerata una rete parallela ai governi, lo scambio d'informazioni avviene in maniera molto informale con sistemi informatici molto avanzati, garantendo in maniera assoluta la riservatezza delle informazioni che vengono gestite. Questo è uno dei principi cardine dell'attività delle FIU a livello internazionale.

La natura delle FIU può essere diversa: amministrativa, di polizia giudiziaria.

In Italia, l'Unità d'informazione finanziaria (la FIU italiana) ha le seguenti caratteristiche:

- è istituita presso la Banca d'Italia;
- è una FIU di tipo amministrativa;
- esercita le proprie funzioni in piena autonomia e indipendenza, è in linea quindi con le raccomandazioni internazionali;

- ha mezzi e risorse proprie messe a disposizione dalla Banca d’Italia, che gestisce in autonomia;
- al direttore compete, in autonomia, la responsabilità della gestione.

La FIU, sostanzialmente, è l’unica autorità monocratica che esiste in Italia, perché non dipende da nessuno, gestisce in maniera autonoma le risorse che le vengono attribuite, il direttore ha un periodo di gestione limitato e in questo periodo gestisce il tutto in autonomia, per cui deve essere dotato di particolari requisiti che vadano a garantire una gestione sana della struttura e che soprattutto garantisca gli obiettivi, infatti il problema di fondo della FIU è quello di raggiungere gli obiettivi per cui è stata costituita.

Quali sono le funzioni della FIU italiana?

1) Analizza i flussi finanziari con lo scopo di prevenire i fenomeni di riciclaggio, quindi ha una serie d’informazioni che riguardano il transito del capitale sia nel sistema finanziario italiano sia nel sistema economico italiano in maniera massiva, allo scopo d’individuare i fenomeni attraverso i quali i riciclatori fanno passare i capitali dall’economia illecita all’economia lecita.

2) Compito principale: riceve e analizza le segnalazioni di operazioni sospette, emana istruzioni sulle varie operazioni, elabora indicatori di anomalia, modelli e schemi rappresentativi di comportamenti anomali.

Questa è una funzione essenziale perché la UIF deve aiutare i segnalanti a riconoscere le operazioni sospette.

Non è facile riconoscere le operazioni sospette, alcune sono semplici immediate, ma la sofisticazione cresce con il tempo, e uno dei compiti delle UIF è quello di identificare i nuovi sistemi attraverso i quali il sistema criminale o dell’evasione fa filtrare il capitale nell’economia lecita, collabora con l’autorità giudiziaria, con gli organi investigativi e con le autorità di Vigilanza, oltre che con le FIU estere.

Quali sono gli strumenti di cui si avvale?

1) le segnalazioni sospette;

2) le ispezioni;

3) le analisi cartolari a distanza delle segnalazioni sospette, che possono riguardare l’approfondimento verso i soggetti sottoposti agli obblighi di antiriciclaggio.

La stima dei soggetti sottoposti all’obbligo di antiriciclaggio non è facile perché essa deve ricomprendere tutti i professionisti, gli intermediari finanziari, tutti i mediatori, tutte le case da gioco. Tuttavia, si ritiene che la stessa si aggiri intorno ai 400.000 soggetti tenuti all’obbligo di antiriciclaggio.

Il controllo avviene attraverso l’utilizzo di strumenti informatici e soprattutto

to attraverso l'analisi dei flussi informativi.

Come avviene l'analisi delle segnalazioni sospette?

L'intermediario o il soggetto obbligato alla segnalazione, trasmette l'azione sospetta alla UIF attraverso un canale delicato: una **piattaforma** che si chiama **RADAR**.

Questa piattaforma consente l'immediato inoltro della segnalazione, secondo una strutturazione che consente alla UIF di effettuare un'analisi molto veloce dell'operazione.

Il segnalante dà anche una valutazione del rischio della segnalazione per consentire all'autorità, alla UIF di graduare la propria attività, ma il sistema stesso effettua un'analisi della valutazione del rischio per verificare se l'allarme dato dal segnalante sia credibile o no. Questo per rendere più efficace il sistema di analisi dell'operazione.

Dopodiché la presa in carico della segnalazione da parte dell'UIF, può:

1) sospendere l'operazione perché la ritiene pericolosa; può sospenderla per 5 giorni per dare il tempo all'autorità giudiziaria di effettuare il sequestro della quantità di denaro che viene transitata nell'economia legale.

2) archiviare la segnalazione se la ritiene non importante in quel momento, ma le segnalazioni rimangono nella memoria degli archivi RADA, per essere recuperati nel momento in cui emergono altri elementi che consentono un'analisi più approfondita.

Quando invece viene indicato un rischio più elevato, si effettua un approfondimento finanziario per capire qual è il reato presupposto che è alla base della segnalazione effettuata.

La sospensione, l'archiviazione, ma soprattutto gli approfondimenti vengono destinati alla Guardia di Finanza e alla D.I.A (direzione investigativa antimafia) che continuano l'investigazione.

Quindi, l'analisi finanziaria viene effettuata dalla UIF mentre l'analisi investigativa viene fatta dagli organi di polizia giudiziaria.

Talvolta le segnalazioni vengono destinate direttamente all'autorità giudiziaria quando il reato emerge con chiarezza, e noi che siamo pubblici ufficiali siamo tenuti alla denuncia all'autorità giudiziaria.

La UIF è un'autorità di intelligence, infatti incrocia informazioni che provengono da 3 fonti d'informazione fondamentale:

1) FONTI DIRETTE:

- la FIU italiana;
- l’AVIT;
- l’archivio SOS, è un archivio informatico dove le banche hanno l’obbligo di registrare le proprie operazioni. È un archivio delocalizzato presso l’operatore, ma l’AVIT può attingere da questo archivio.

E attraverso dati aggregati che vengono determinati dall’AUI (Archivio Unico Informatico) che vengono forniti periodicamente dalle banche, tramite le FIU estere scambio d’informazioni e tramite le ispezioni.

2) FONTI INDIRETTE:

Le fonti indirette sono quelle che provengono tramite l’autorità di Vigilanza, le autorità pubbliche: la dogana e l’Agenzia delle Entrate.

Da ieri, abbiamo la possibilità di attingere all’anagrafe tributaria così da avere maggiori capacità di intelligence rispetto al passato, ed inoltre attingiamo anche all’anagrafe dei depositi.

Possiamo chiedere all’autorità giudiziaria che è obbligata a dare informazioni quando intercetta attività di riciclaggio.

3) FONTI PUBBLICHE:

Tali fonti sono aperte per identificare i fenomeni di riciclaggio.

Tutto questo confluisce nel data-base dell’Unità, dà luogo ad una relazione tecnica che consente d’identificare il percorso dell’operazione finanziaria, valuta la coerenza dell’operazione segnalata, valuta i rischi e consente agli organi investigativi di graduare la propria attività.

Ma quante sono le segnalazioni di cui stiamo parlando? In Italia sono 64.000 le segnalazioni trasmesse nel 2013.

Se consideriamo il numero di segnalazioni arrivate all’atto della sua costituzione, cioè nel 2007, anno in cui il lavoro veniva svolto dall’Ufficio italiano cambi, queste erano circa 12.500; quindi sono aumentate di circa 5 volte. Nel 2014 la stima è di circa 70.000 segnalazioni, sono 38.000 nel I semestre.

Quale segnale possiamo trarre da questo incremento tumultuoso?

La domanda che mi è stata rivolta, durante un’udienza presso la Commissione Antimafia di qualche mese fa è stata: «È aumentata la criminalità in Italia?». La criminalità non è aumentata, è aumentata la sensibilità degli operatori a fare segnalazioni sospette. È aumentata la cultura Antiriciclaggio in Italia.

Spontanea? Indotta dalla pressione delle autorità? Non lo so, un po’ tutte e due, una maggior consapevolezza dei rischi del riciclaggio, dell’inquinamento, della contaminazione dell’economia legale con l’economia illegale; c’è anche

l'attività delle autorità che hanno trasmesso questa sensazione di indispensabilità degli operatori nel dare una mano per osteggiare l'attività del riciclaggio.

Questi operatori sono operatori finanziari che forniscono oltre il 90% delle segnalazioni: oltre l'80% le banche, oltre il 13% gli operatori finanziari, un po' latitanti sono i professionisti, con l'eccezione dei notai che nell'arco di pochi anni sono passati da meno di mille, a oltre duemila, quindi c'è la possibilità da parte dei professionisti di essere più vicini al sistema dell'antiriciclaggio italiano. Tocca anche a noi autorità svolgere un'azione di sensibilità verso questi operatori.

L'altra sorpresa è che gli operatori finanziari stanno aumentando essi stessi e, addirittura le case da gioco che sembrerebbero più refrattarie, a segnalare, oggi segnalano più rispetto al passato, quindi cresce la sensibilità all'azione di contrasto che gli operatori privati fanno all'interno del sistema.

Una cartina geografica indica le province da cui derivano le segnalazioni, è divisa per province e tra queste c'è anche Rimini; la stessa, ci fornisce il numero di SOS ricevute per 100.000 abitanti.

Le province dove si concentra maggiormente il numero di segnalazioni sono quelle da cui normalmente ci si aspetta meno, esse sono: Milano e Roma. Le segnalazioni sono meno presenti in Sicilia, perché il denaro della criminalità o dell'evasione va dove può essere collocato, quindi le operazioni si sviluppano dove l'economia è in grado di utilizzare al meglio le risorse finanziarie e quindi va verso le zone più ricche o dove c'è maggiore permeabilità del territorio.

Vorrei ora puntualizzare alcuni aspetti:

1) Perché le FIU devono collaborare fra loro? Perché il riciclaggio è internazionale e cercano gli Stati più deboli per penetrare in quei regimi e sfuggire all'attenzione di quegli Stati dove l'attività di antiriciclaggio è più forte.

In realtà vi sono dei limiti allo scambio d'informazioni. Se tutte le FIU collaborassero in maniera totale, il riciclaggio sarebbe fortemente ostacolato.

Vi sono differenze nei poteri che le FIU hanno al loro interno che impediscono di realizzare una collaborazione più forte rispetto a quella che sarebbe necessaria: hanno limiti allo scambio d'informazioni, limiti nell'utilizzo delle informazioni, non hanno potere di richiedere informazioni ai soggetti, quindi tutto questo impedisce che lo scambio possa avere i risultati che ci aspetteremmo.

La debolezza del sistema di antiriciclaggio facilita la concorrenza sleale fra ordinamenti, basati sulla fornitura da parte di alcuni ordinamenti di servizi di opacità: opacità sui dati personali, quindi il contrario del titolo del convegno, carenza di trasparenza, opacità in materia fiscale, regimi fiscali privilegiati e

consente investimenti di capitali di origine incerta. Quindi questi servizi di opacità che alcuni Stati del mondo forniscono al potenziale riciclatore, permettono allo stesso di ottenere un vantaggio economico rispetto ad altri.

Qui abbiamo i paesi che forniscono un’attività di privilegio, nei confronti di flussi finanziari illegali:

- possono essere paradisi fiscali perché concedono un regime fiscale privilegiato;
- possono essere paradisi societari perché impediscono la conoscenza del beneficiario finale, il proprietario reale della società, quindi creano opacità nei confronti del proprietario della società, cosa che in Italia non è consentita;
- possono essere paradisi bancari ovvero quelli in cui le norme di vigilanza sono deboli e quindi facilitano la penetrazione in quei sistemi al denaro di origine illecita.

Dove sono collocati questi soggetti?

I **paradisi fiscali** sono paradisi off shore, sono molto più vicini a noi di quanto possiamo pensare; sono collocati in paesi economicamente sviluppati, in importanti piazze finanziarie, anche europee, che non sono normalmente considerati paradisi fiscali, però operano come se lo fossero, offrono alcuni servizi di opacità che attirano capitali verso quei paesi. Ve ne sono alcuni in Europa e in America del Nord, ad esempio il Delaware in America.

Negli Stati Uniti c’è una regione in cui vi sono dei privilegi di tipo fiscale insieme ad altri tipi di privilegi, eppure sono paesi economicamente sviluppati, ma questo serve ad attrarre capitali.

Inutile citare i paesi europei perché i giornali in questi giorni ne sono pieni.

Il riciclaggio è molto collegato alla realtà, se ne parla ogni giorno sia per i successi dell’azione di contrasto in Italia, sia per ciò che accade all’estero.

La mancanza di collaborazione a livello internazionale in materia di antiriciclaggio crea disparità nella ricchezza dei paesi.

Nei momenti di crisi, come quello attuale, ciascun paese ha cercato di porre rimedio alla situazione, ma in concreto vorrei illustrare una situazione reale, debitamente nascosta per non renderla visibile, per capire come funziona il sistema di antiriciclaggio internazionale.

Una segnalazione di un operatore individua un finanziamento da parte di un soggetto nei confronti di un’azienda in crisi, è un’operazione sospetta; questa segnalazione riusciamo a sposarla con una segnalazione che proviene da Malta, quindi capiamo che i soldi arrivano dal Malta, ci informiamo tramite Malta, così veniamo a sapere che i soldi vengono dalle Bahamas, andiamo avanti, raggiungiamo Panama. Ma questi soldi, da dove erano venuti? Dall’Italia.

È questo il circuito che fanno, bisogna portare fuori i soldi, per farli rientrare e utilizzarli, quindi i capitali erano di provenienza illecita, sono stati portati in un paese dove c'è un'opacità societaria, queste società avevano depositato questi soldi in una "lavanderia", quindi:

- 1° paese: opacità societaria;
- 2° paese di transito: per opacizzare il flusso;
- 3° paese: è una piazza finanziaria rilevante, Malta, poi erano tornati per investimento a Monaco, poi in Italia.

Il circuito è partito da una segnalazione Italiana; ogni paese ha offerto un servizio, ogni paese si è avvantaggiato economicamente dal servizio reso, chi ci perde è l'Italia.

Come riusciamo a livello globale ad intercettare il fenomeno, oltre a fare segnalazioni?

Questa è un'analisi massiva che fa la Banca d'Italia, dati aggregati.

Prima della crisi, in Italia i bonifici verso l'estero danno testimonianza di una attività sana dell'Italia verso l'estero, dopo la crisi, i traffici di bonifici verso paesi non a rischio che testimoniano un'economia lecita crollano in maniera drastica. I bonifici verso paesi a rischio non crollano affatto, rimangono a livello elevato. Ciò significa che quei bonifici non corrispondono ad attività commerciali-finanziarie, perché non hanno risentito della crisi; la crisi non ha colpito la criminalità e i traffici illeciti, ha colpito i traffici di capitali leciti. Questa analisi ci consente di verificare l'Italia e le singole provincie per vedere dove avvengono questi traffici: noi abbiamo analisi a livello di comune e sappiamo quali sono i comuni che hanno bonifici che non corrispondono ai fondamentali economici del posto da cui provengono. Siamo in grado d'identificare il traffico dei bonifici dei paesi a rischio a livello dei singoli comuni.

Concludiamo dando un po' di speranza, la speranza è nella collaborazione fra stati e questa è la prima volta che ci sediamo intorno ad un tavolo con FIU di paesi che sono confinanti o interclusi nel territorio nazionale con cui in passato c'è stato qualche problema, oggi molto meno rispetto al passato.

La speranza è che l'effettivo adeguamento agli standard GAFI che sta procedendo all'analisi dei singoli paesi per verificarne la compliance rispetto agli standard; l'Italia sarà esaminata il prossimo anno.

Abbiamo un altro standard che sta per entrare all'interno del sistema internazionale: gli standard OCSE che da luglio 2014 prevedono fra qualche anno (2017) gli scambi automatici di informazione fra amministrazioni finanziarie, altra fonte di informazione che fa "trasparenza". Queste pressioni rafforzeranno la trasparenza dei flussi finanziari, della titolarità effettiva dei fondi in

materia fiscale. Qualcuno ha affermato che gli standard OCSE avrebbero consentito la fine dell’era del segreto bancario nel mondo, cioè il controllo della trasparenza, io però metterei un punto interrogativo.

NICOLA VERONESI
Direttore AIF Repubblica di San Marino

* * *

È circostanza nota che la Repubblica di San Marino ha vissuto rapporti difficili con la Repubblica Italiana e con la comunità internazionale; la crescente attenzione degli organismi internazionali verso il contrasto dei fenomeni estorsivi in ambito fiscale, e i correlati fenomeni di riciclaggio ha reso necessaria in molti paesi la revisione di regole e prassi che questi, evocando la propria sovranità popolare si erano dati.

Per molto tempo San Marino, come altri paesi, si è retto anche su quelli che riteneva alcuni capisaldi quali:

- il segreto bancario e l'anonimato societario.

La storia ha insegnato che questi capisaldi, nonostante in una prima fase abbiano accresciuto il benessere generale, nel tempo hanno prodotto effetti distorsivi tali da creare grave nocimento all'intera collettività.

La permanenza di istituti che limitavano la trasparenza, unite una carenza di regole ed un sistema di controllo non ancora maturo ha fatto sì che San Marino diventasse un polo di attrazione anche per soggetti che intendevano utilizzare biecamente tale sistema. Le distorsioni in campo fiscale, il poco tempestivo recepimento dei più recenti standard internazionali in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio hanno creato tensioni con la vicina Italia e una maggiore attenzione verso San Marino che parte della comunità internazionale.

Le conseguenze a cui ho appena accennato hanno quindi avuto un effetto dirompente sia in ambito istituzionale, sammarinese, che in quello economico finanziario, ma non di meno e questo è molto importante, nella coscienza sociale che si è positivamente risvegliata, ed è bene dirlo dopo un lungo torpore.

Si è reso necessario un cambio di passo importante da parte di tutti gli attori del sistema sammarinese. In questo senso si può dire che la classe politica negli ultimi anni ha sviluppato ed approvato in tempi rapidissimi, che non trovano eguali probabilmente nel resto del mondo, una serie di regole di rango primario finalizzate all'allineamento agli standard internazionali più evoluti in materia fiscale, finanziaria, societaria e di antiriciclaggio, considerando anche gli aspetti della trasparenza e della cooperazione internazionale.

Limitandomi all’aspetto antiriciclaggio, devo evidenziare la legge del giugno 2008 e le numerose successive modifiche intervenute finalizzate a recepire le continue evoluzioni delle raccomandazioni del GAFI e del comitato omonimo del Consiglio di Europa, oltre alle direttive dell’Unione Europea, San Marino, in qualche caso ha introdotto presidi non ancora presenti in altri ordinamenti definiti più evoluti. Mi riferisco in particolare al reato di riciclaggio in relazione ai proventi di un’attività criminale, il cosiddetto autoriciclaggio di cui mi sembra si discuta oggi in Italia, che è stato introdotto a San Marino, in una prima fase nel luglio del 2010 con riferimento all’ammissione e utilizzo delle fatture per operazioni inesistenti.

È stato successivamente ampliato dal luglio del 2013 a tutti i reati di natura dolosa che possono generare profitti.

Mi riferisco anche alla nuova definizione di persona politicamente esposta che ha già ricompreso San Marino anche in soggetti domestici e quelli di organismi internazionali.

Sempre in materia della prevenzione specifica del contrasto di riciclaggio, occorre precisare che le fonti normative di rango primario (leggi e decreti) non esauriscono il quadro legale sammarinese, ad esse vanno affiancate le numerose istituzioni di rango secondario, ma comunque vincolanti che sono state emanate nel corso del tempo dall’AIF con le quali sono state fornite a tutte le categorie dei soggetti designati: finanziari, non finanziari, professionisti indicazioni operative sugli obblighi cui sono tenuti, oltre a fornire chiarimenti interpretativi. In proposito c’è da evidenziare che l’Agenzia dall’avvio della propria operatività avvenuta nel novembre del 2008, quasi sei anni fa, ha emanato 35 istruzioni con le finalità che ho appena accennato.

A completamento di questo breve cenno riguardante l’evoluzione normativa in materia di antiriciclaggio, non posso non evidenziare che lo scorso anno la Commissione Europea ha formalmente riconosciuto l’equivalenza dell’impianto normativo sammarinese a quella dei paesi membri dell’Unione.

Ovviamente l’esistenza di norme e regole anche aggiornate, non è di per sé sufficiente a sostenere che un sistema antiriciclaggio funziona ed è efficace. Quello che ha definito un sistema è composto da più soggetti ciascuno con dei ruoli ben definiti. L’efficacia e l’efficienza di un sistema di prevenzione dipende quindi dal regolare funzionamento di tutti i soggetti chiamati a svolgere un ruolo proattivo e dagli organi preposti ad agire di conseguenza.

Fermi restando gli interventi legislativi a cui ho appena accennato è indubbio che il principale ruolo proattivo è stato attribuito ai soggetti che devono applicare la normativa antiriciclaggio, cioè alle banche, alle finanziarie, agli altri

intermediari finanziari, ai professionisti e alle altre categorie di soggetti che per loro natura svolgono un'attività sensibile al rischio di riciclaggio. Senza la collaborazione attiva di questi soggetti e ovviamente la presenza di regole e di attività preposte al contrasto del riciclaggio, non avrebbe assolutamente i risultati sperati.

A seguito di questo breve intervento fornisco dati statistici che potranno dare un'idea dell'efficacia del sistema sammarinese. Mi sento di affermare che il trend sammarinese è molto simile a quello di altri paesi anche storicamente più evoluti. Anche a San Marino i soggetti che mostrano maggiore sensibilità proattiva, nella lotta al riciclaggio sono le imprese del settore bancario, finanziario e assicurativo. Da queste infatti proviene la maggior parte delle segnalazioni di operazioni sospette complessivamente pari al 91% del totale delle segnalazioni ricevute dall'AIF dall'inizio della propria operatività.

Il ruolo dei professionisti sammarinesi, se pure non irrilevante le segnalazioni che provengono da questo settore assommano complessivamente all'8.3% del totale, una percentuale forse un po' più alta di quella italiana.

Non può essere considerato pienamente soddisfacente e non lo è, perché sappiamo che assistono in maniera ampia i propri clienti nello svolgimento delle proprie attività e quindi ben conoscono le eventuali anomalie meritevoli di segnalazioni.

Del tutto insoddisfacente è stato fino ad ora l'apporto degli altri soggetti non finanziari con una incidenza pari allo 0.7% sul totale che paiono non avere ben compreso il ruolo che ad essi è stato attribuito e i correlati rischi di riciclaggio e di coinvolgimento nei fenomeni di riciclaggio che essi corrono.

Fra gli attori dell'antiriciclaggio, ci sono gli agenti di polizia che a San Marino in questo momento sono in fase di riorganizzazione e di acquisizione di competenze maggiormente specializzate, caratteristiche sotto il profilo della competenza finanziaria ma che comunque svolgono con grande determinazione il compito loro assegnato.

Non possono esimersi poi al fondamentale ruolo svolto dalla magistratura che indipendentemente dall'eco mediatico originato da importanti e delicate indagini su presunti fenomeni criminali anche corruttivi, negli anni più recenti ha indagato su molteplici casi di riciclaggio, taluni dei quali connotati da un rilevante grado di complessità per il numero di soggetti coinvolti e la transnazionalità dei flussi esaminati. Diversi casi sono giunti a sentenza, altri lo saranno a breve. In questi anni la collaborazione fra l'AIF e la magistratura sammarinese si è mantenuta intensa; non solo perché molti casi di riciclaggio sono stati originati da segnalazioni trasmesse da questa autorità ma anche perché la magi-

struttura sammarinese ha trovato nell’Agenzia un qualificato supporto tecnico non ancora rinvenibile nelle forze di polizia che talvolta viene utilizzato per l’approfondimento di specifici aspetti finanziari nell’ambito di procedimenti penali interni o di rogatorie internazionali.

Nei sei anni di operatività dell’Agenzia sono state complessivamente oltre 400 le occasioni di collaborazione con l’autorità giudiziaria .

Vorrei svolgere ora alcune considerazioni sul ruolo dell’AIF e FIU di San Marino a cui il legislatore ha attribuito molteplici funzioni e adeguati poteri per la prevenzione e il contrasto all’attività di riciclaggio.

L’Agenzia è stata costituita con la legge del giugno 2008 ed è stata successivamente disciplinata con un decreto dello stesso anno. È diventata operativa dal novembre 2008, quindi sta per compiere sei anni di vita. È allocata presso la Banca Centrale della Repubblica di San Marino, ma gode della più ampia e indipendente operatività anche nei confronti di quest’ultima, l’Agenzia può essere considerata una FIU amministrativa, anche se annovera alcune funzioni e poteri politici delle autorità investigative , tra cui evidenzio quella dell’indagine finanziaria, quindi non solo l’analisi finanziaria, ma anche la possibilità di assumere sommarie informazioni testimoniali e di assistere l’attività giudiziaria per gli eventuali atti a questi delegati, assumendo la veste di polizia giudiziaria.

La principale funzione dell’AIF è quella di ricevere le segnalazioni di operazioni sospette dai soggetti tenuti al rispetto delle norme, cui segue lo svolgimento di analisi finanziarie, finalizzate ad individuare l’attività di riciclaggio e reati associati o finanziamento del terrorismo che l’AIF provvede a segnalare direttamente all’autorità giudiziaria. San Marino non ha il canale delle autorità investigative di polizia, trasmette direttamente le informazioni in Tribunale. Per lo svolgimento delle funzioni di analisi e di indagine l’Agenzia si avvale di fonti informative già in suo possesso o esterne quali gli archivi nazionali o esterni *provider* informativi in uso all’AIF o documenti in possesso dei soggetti segnalanti o di altri soggetti designati, di altre autorità nazionali, acquisibili dall’Agenzia anche con modalità telematica.

All’Agenzia sono state attribuite anche funzioni di vigilanza sul rispetto di obblighi di antiriciclaggio, nei confronti dell’intera gamma dei soggetti designati che viene esplicito o attraverso ispezioni *on side* o mediante approfondimenti di natura cartolare *of side*.

Tra le ulteriori funzioni attribuite all’Agenzia , annovera quella di regolamentazione delle attività e di cooperazione con le varie autorità nazionali e collaborazione internazionale con le analoghe FIU estere.

Per lo svolgimento di tutte le funzioni precedentemente illustrate il legislatore-

re sammarinese ha attribuito all'AIF rilevanti e adeguati poteri fra cui la possibilità di ordinare i soggetti designati alla consegna di documenti, cioè la comunicazione di dati o informazioni, la possibilità di chiedere alle Amministrazioni pubbliche e alle autorità di polizia, alla Banca Centrale la comunicazione di dati e informazioni, oppure la consegna di atti e documenti, la possibilità di eseguire ispezioni presso i soggetti designati, la facoltà di sospendere, anche su richiesta dell'autorità giudiziaria, o su richiesta di una FIU estera, per un massimo di 5 giorni operazioni sospette di riciclaggio o di finanziamento terrorismo, la facoltà di disporre blocco di beni, fondi, o altre risorse qualora vi sia un fondato motivo di sospetto che tali beni o fondi provengano da riciclaggio o possano essere usati per fare riciclaggio .

La facoltà di disporre il blocco dei beni, fondi o altre risorse economiche qualora vi sia un fondato motivo che tali beni o risorse provengano da riciclaggio o possano essere usati per attività di riciclaggio, la possibilità di ordinare i soggetti finanziari anche su richiesta di una FIU estera e per un periodo di tempo determinato il monitoraggio di uno o più rapporti continuativi intrattenuti da ultimo la possibilità di assumere sommarie informazioni testimoniali da persone che possono riferire circostanze utili ai fini delle indagini eventualmente in corso.

Volendo fornire alcuni dati statistici riguardanti i primi sei mesi e gli anni di operatività seguirò l'ordine appena descritto: per quanto riguarda le segnalazioni sospette e la conseguente attività dell'AIF, da fine novembre 2008, a metà ottobre del 2014, l'Agenzia ha ricevuto complessivamente 1265 segnalazioni per operazioni sospette, principalmente dal settore bancario e finanziario che hanno originato in AIF 1000 casi, questo perché più segnalazioni possono fare riferimento ad un unico soggetto, oppure possono esservi segnalazioni successive.

Il trend dell'inoltro delle segnalazioni è stato, nel tempo, variabile, escludendo le 12 segnalazioni avvenute nei primi mesi del 2008, nel biennio 2009/2010 si è registrato un picco di segnalazioni, erano infatti 540. Nel successivo triennio 2011/2013 si è registrata un'inversione di tendenza: le segnalazioni ricevute nel 2011 erano 261, nel 2012 221 e nel 2013 118.

Nel 2014 vi è una ulteriore inversione di tendenza: sulla base dei dati provvisori si evince che fino a metà ottobre il numero delle segnalazioni ricevute era pari al totale di quelle ricevute nell'intero anno 2013. Una grezza lettura dei dati statistici porterebbe a ritenere che la sensibilità proattiva dei soggetti designati sia sostanzialmente diminuita, ma così non è, infatti occorre tenere presente che dal 2010 il sistema bancario e finanziario sammarinese ha registrato un rilevante

costante ridimensionamento sia per quanto attiene al numero degli intermediari, sia per quanto attiene alla raccolta e agli *asset* che da questi sono gestiti. In particolare a causa di molteplici provvedimenti di rigore adottati dalla Banca Centrale, nella sua veste di autorità di vigilanza e in alcuni casi per volontà ed iniziative liquidatorie da parte degli intermediari, il numero delle banche operative è sceso da 12 alle attuali 7, mentre le società finanziarie e fiduciarie erano 39 alla fine del 2010 attualmente sono 11. Analoghe considerazioni valgono per le raccolte bancarie e finanziarie.

Il sistema bancario di San Marino gestiva una raccolta complessiva di circa 8.5 miliardi di Euro a fine 2010. Era di 14 miliardi nel 2008, mentre a fine 2013 la raccolta assommata a 7.1 miliardi.

Le società finanziarie e fiduciarie gestivano *asset* per circa 1 miliardo fino al 2010, erano pari a 3/4 miliardi nel 2008 sono ridotti a 380 milioni di euro a fine 2013.

Dati estrapolati dal sito della Banca Centrale.

Queste circostanze rappresentano un’oggettiva motivazione del decremento delle segnalazioni di operazioni sospette. In ogni caso l’agenzia ritiene che negli anni più recenti, in base alla propria esperienza, a fronte di un trend decrescente di segnalazioni, sia aumentata la qualità delle medesime. A riprova di ciò basta vedere la positiva evoluzione del trend dei casi che l’AIF a seguito delle proprie analisi ed indagini ha trasmesso all’autorità giudiziaria che hanno originato l’apertura di altrettanti procedimenti penali.

Giova precisare che nel medesimo periodo di riferimento, quindi nei 6 anni di vita, dei 1009 casi aperti, l’Agenzia ne ha trasmessi all’autorità giudiziaria 87, con un’incidenza complessiva media dell’8.6%. Anche in questo caso, la percentuale, dei casi trasmessi al Tribunale di San Marino è stata variabile, ma sempre con segno positivo.

Nel 2010 la percentuale dei casi trasmessi dall’AIF all’autorità giudiziaria era pari al 5.7%, nel 2013 era pari al 10.1% e nel 2014 è pari all’11.5%.

Al di là delle percezioni soggettive dell’Agenzia si ritiene che questi indicatori rappresentino la prova tangibile dell’accresciuta sensibilità degli intermediari. Nell’ambito di approfondimento delle attività finanziarie, delle segnalazioni di operazioni sospette, capita che l’AIF debba avvalersi di propri poteri coercitivi che, se pure di natura amministrativa, hanno le medesime conseguenze di quelle penali che si esplicano nell’emanazione di provvedimenti di blocco fondi o sospensioni di operazioni o se sussistano nell’immediato i presupposti del “.... delitti” o *periculum in mora*.

Nel corso della sua attività l’AIF ha emanato 22 provvedimenti di blocco

che hanno avuto ad oggetto 65 rapporti bancari e finanziari il cui saldo di fondi bloccati, è pari ad oltre 50 milioni di euro.

Nel medesimo periodo sono stati due i provvedimenti di sospensione per un importo complessivo di circa 1 milione di euro.

In ossequio a quanto stabilito dalla normativa sammarinese tutti i provvedimenti cautelari adottati dall'AIF sono stati successivamente vagliati dall'autorità giudiziaria, penale la quale, salvo un caso in cui non ha ritenuto esistenti i presupposti, ha convalidato tutti i provvedimenti dell'AIF ed ha trasformato i blocchi amministrativi in sequestri penali.

Le Funzioni di Vigilanza

L'AIF ha funzioni di vigilanza nei confronti di tutti i soggetti designati che agiscono perseguendo un approccio basato sul rischio.

Svolge attività ispettive *on side* nei confronti delle banche, delle finanziarie, delle poste, dei professionisti: avvocati e commercialisti e tutte le categorie di soggetti non finanziari.

Nel periodo di riferimento gli organi ispettivi hanno svolto complessivamente 230 accessi *on side* per accertamenti di carattere generale, settoriale o mirato. A seguito delle rilevazioni ispettive ed in relazione alle specifiche inosservanze rilevate l'Agenzia ha comminato sanzioni pecuniarie, amministrative, per un importo complessivo di 740.000 euro circa.

Le sanzioni più ricorrenti riflettono alcune carenze negli adempimenti di adeguata verifica, di profilatura del rischio, di registrazione di dati nonché carenze nella conduzione di controlli interni a presidio del rischio di riciclaggio. Con particolare riguardo ai controlli interni devo evidenziare che, mentre il sistema bancario – finanziario dispone di appositi strumenti diagnostici, ed ha una certa esperienza in materia, per le altre tipologie di soggetti impegnati, si è rilevato un approccio formale e sostanziale non del tutto conforme agli standard richiesti.

Collaborazione Nazionale ed Internazionale

L'esercizio delle funzioni di prevenzione, e contrasto del riciclaggio, più in generale del crimine finanziario presuppone l'esistenza di una fitta rete di relazioni istituzionali fra le varie autorità aventi correlabili, al fine di agevolare lo svolgimento delle relative funzioni. In tal senso ed in ambito domestico l'Agenzia nel corso del tempo ha stipulato una serie di protocolli d'intesa con la Banca Centrale, con l'Ufficio di controllo e vigilanza, controllo sulle attività economiche e l'Ufficio centrale di collegamento: le forze di polizia ed Interpool.

Nel periodo di riferimento l'Agenzia ha ricevuto dalle autorità sammarinesi complessivamente circa 560 fra segnalazioni, note informative o richieste di

collaborazione di cui una metà provenienti dal dipartimento di vigilanza della Banca Centrale e ne ha trasmesse alle autorità oltre 200.

Per quanto attiene ai profili di cooperazione internazionale, ritengo vada sottolineato come l’Agenzia nella piena consapevolezza che il riciclaggio è sempre più un fenomeno transnazionale e stante le dimensioni territoriali di San Marino, ha subito lavorato allo sviluppo di un’ampia rete di relazioni con le analoghe FIU estere in ossequio ai principi stabiliti dal gruppo Egmont di cui San Marino è entrato a far parte nel 2005.

Quale segno tangibile della volontà di raggiungere elevati standard di cooperazione, devo evidenziare che l’Agenzia in questi anni ha stipulato 42 MEMORANDA con FIU estere che si aggiungono ai 10 già siglati dalla FIU sammarinese, nella sua veste istituzionale precedente.

È chiaro che l’assenza di specifici accordi scritti con altre FIU non rappresenta affatto un ostacolo per la cooperazione internazionale dell’Agenzia, non essendo tali accordi legalmente necessari per chiedere o dar corso a richieste di informazioni, in quanto è sufficiente il rapporto di reciprocità.

Anche in questo caso ne sono prova i relativi dati statistici che evidenziano come l’AIF nei suoi sei anni di operatività ha dato riscontro in tempi medi ampiamente compresi negli standard Egmont a 165 richieste di informazioni di cui un terzo proveniente dalla FIU italiana, mentre ha avanzato 306 richieste di collaborazione di cui il 75% per ovvi motivi inoltrati alla UIF.

Parimenti significativi sono i dati relativi allo scambio spontaneo di informazioni, infatti a fronte di 18 note informative ricevute dalle analoghe autorità estere, l’Agenzia ne ha inviate 88.

Sotto il profilo sostanziale, ritengo giovi sottolineare che nell’ambito della collaborazione internazionale, l’Agenzia non è sottoposta a particolari regole di ampiezza che debbano essere rispettate, fatti saldi i principi previsti dagli standard Egmont per gli scambi di informazioni che sono stati recepiti nella normativa sammarinese.

L’Agenzia infatti non si limita a fornire solo le informazioni già in proprio possesso, ma avvalendosi dei poteri di accertamento, se ritenuto utile, fornisce alle controparti informazioni ulteriori di natura finanziaria, societaria, investigativa. In questo senso ritengo che l’operato dell’Agenzia sia pienamente conforme ai più evoluti standard internazionali.

Concludendo con una semplice considerazione:

Negli ultimi anni San Marino, anche sotto il profilo dell’antiriciclaggio e non solo, ha completamente stravolto il proprio sistema economico – finanziario: ha eliminato tutti gli strumenti contrari ai principi di trasparenza, in breve tempo

ha recuperato il “gaffe” normativo evidenziato nel terzo round di valutazione del *moneyval* che si tenuto nel 2007. Sta completando l'*action plan* per la risoluzione dei residui rilievi evidenziati nel rapporto del quarto round di valutazione che il *moneyval* ha approvato nel settembre del 2011.

Sta combattendo con successo le distorsioni che si erano nel tempo stratificate nel sistema economico sammarinese, sta ricevendo a tutti i livelli continue positive attestazioni di efficacia per quanto riguarda la cooperazione internazionale.

Giova ricordare che i positivi risultati raggiunti non devono essere considerati un traguardo, ma solo una tappa della progressiva opera di aggiornamento del rispetto degli standard internazionali che si evolvono con una certa frequenza alla luce delle diverse esperienze che sono state rappresentate dai vari paesi. Le continue evoluzioni degli standard impongono, quindi, da parte del nostro paese una particolare attenzione che deve sapersi tradurre tempestivamente in atti concreti, solo in questo modo San Marino saprà dare un contributo al contrasto del crimine finanziario ed evitare di seguire le conseguenze negative del recente.

STILIANO ORDOLLI

*Chef du Bureau de communication en matière
de blanchiment d’argent (MROS) – Svizzera*

* * *

In questa relazione presenterò l’Ufficio di comunicazione di denaro, creato in Svizzera il primo aprile 1998, voluto dalla legge dell’ ottobre 1997, che ho il privilegio di dirigere da un anno.

Indicherò quali sono i suoi compiti, la sua organizzazione, le competenze, le collaborazioni internazionali e le prospettive sull’attuazione delle raccomandazioni del GAFI.

La legge svizzera dà la priorità all’orientamento penale delle FIU, non si ferma ad un’analisi puramente amministrativa, ma dà spazio ad un’analisi concentrata sul risultato penale.

La legge svizzera prevede che noi diamo assistenza alle autorità penali: noi riceviamo, analizziamo, completiamo, cerchiamo, investighiamo per fare un’analisi il più possibile completa, da consegnare agli investigatori con cui siamo in contatto.

Il ruolo dell’Ufficio centrale di comunicazione nazionale è quello di “centralizzare le informazioni” e di sensibilizzare gli intermediari finanziari, cosa molto importante, che viene fatta attraverso conferenze ed incontri di formazione.

Prima di venire qui ho ripensato a ciò che è stato organizzato durante questo anno; sono stati realizzati, fino ad ora, 23 incontri di formazione per intermediari finanziari, conferenze per procuratori e giudici per sensibilizzarli all’importanza del ruolo centrale delle FIU svizzere.

L’informazione al pubblico viene fatta attraverso il nostro rapporto annuale che presenta cifre dettagliate e che viene pubblicato ogni anno nel mese di aprile.

Facciamo anche rapporti sulle analisi e sulle strategie utilizzate.

COSA SONO LE EMROS?

La legge entrata in vigore il primo aprile 1998 ha creato le EMROS che costituiscono un'autorità di tipo amministrativo, non sono un'autorità di polizia, ma hanno sede presso una struttura di polizia, perciò hanno la possibilità di un accesso diretto alle banche dati della polizia e ad altre banche dati che la polizia non ha. Ad esempio hanno accesso diretto a dati in possesso dei servizi segreti della Confederazione, in questo modo riescono ad essere il punto centrale che "centralizza le informazioni"

Il team è costituito da 15 collaboratori che analizzano le informazioni, mentre le decisioni vengono prese esclusivamente da me, in qualità di direttore dell'Ufficio di comunicazione.

In questo modo l'autonomia delle FIU è garantita. Nessuno ha la possibilità di accedere direttamente alla nostra banca dati, nessuno ha diritto di conoscere un caso attraverso l'EMROS. Possono essere fatte richieste di perseguimento penale all'autorità giudiziaria, ma è impossibile un accesso fisico diretto alla nostra sede.

La nostra non è quindi un'autorità amministrativa pura, ma è ibrida in quanto abbiamo accesso privilegiato a certe banche dati che un'autorità puramente amministrativa di solito non ha.

Costituisce il punto d'incontro fra le autorità di perseguimento penale e gli intermediari finanziari.

Tre mesi fa, davanti a 530 fiduciari e gestori di patrimonio, alla presenza di un procuratore federale capo, ho detto loro:

<Io sono quello che si pone fra Voi (intermediari) e lui (procuratore)>

Noi dell'EMROS siamo il "secondo momento" del sospetto che gli intermediari finanziari hanno avuto, siamo quelli che confermano o no il sospetto da loro formulato.

La nozione di "sospetto" è cruciale nel sistema di comunicazione elvetica, perché gli intermediari finanziari sono parte integrante del sistema di antiriciclaggio, non sono sottomessi ad esso, ne sono parte; infatti sono loro a fare la prima analisi, conoscono il cliente nei dettagli, verificano se c'è un problema, fanno domande, analizzavano la situazione, e decidono se c'è materia per informare immediatamente EMROS o se continuare la relazione tenendo tutto sotto sorveglianza.

Non riceviamo milioni di segnalazioni, ma è alta la percentuale di quelle che poi passano all'autorità giudiziaria.

CHI SEGNALA AD EMROS?

Innanzitutto gli intermediari finanziari, cioè tutti coloro che svolgono un’attività di intermediazione finanziaria: banche, gestori interni, esterni, assicuratori, avvocati, fiduciari.

Per quanto riguarda le competenze dell’EMROS indicherò 3 parole chiave: raccolta, analisi diffusione;

1. Raccolta delle informazioni che si ricevono anche in modo attivo;
2. Analisi delle operazioni sospette, nell’ottica del perseguimento penale;
3. Diffusione ai ministeri pubblici Cantionali o della Confederazione, assistenza amministrativa alle autorità svizzere.

Infine molto importante è lo scambio con gli omologhi esteri.

Noi siamo anche membri della delegazione svizzera presso il GAFI.

In sintesi, ecco come funziona EMROS:

- a) Comunicazione del sospetto;
- b) Analisi da parte di EMROS;
- c) Decisione di trasmissione o non trasmissione alle autorità. In caso di trasmissione della segnalazione, il Direttore di EMROS decide qual è l’autorità competente, secondo la legge.

Il codice di procedura penale è chiaro, ma è sempre da sottoporre ad interpretazione.

Normalmente i casi legati alla grande criminalità, alla corruzione internazionale vengono inviati alla Confederazione perché c’è maggiore possibilità di investigazione, altri casi, invece, vengono inviati ai Cantoni, ma ci possono essere anche delle eccezioni

ARCHIVIAZIONE

Quasi il 25% dei casi segnalati restano nel nostro archivio per 10 anni, così come vuole la legge sulla protezione dei dati; la distruzione dei dati presenti nel sistema informatico viene fatta manualmente.

Se durante i dieci anni, riceviamo ulteriori informazioni per un caso che era già stato segnalato, così anche se riceviamo informazioni da FIU estere, il caso viene automaticamente riaperto.

Noi abbiamo la possibilità di utilizzare le banche dati dell’Ufficio federale di polizia, a cui possiamo chiedere informazioni anche in modo informale, magari parlandone al telefono con un procuratore o un poliziotto e, successivamente, poi decidere come procedere.

L’assistenza amministrativa internazionale dei colleghi delle FIU estere costituisce la quinta colonna, essa è la ricerca attiva da parte di EMROS presso

gli intermediari finanziari, così come previsto dalla legge entrata in vigore nel novembre 2013.

Noi non abbiamo migliaia di comunicazioni, perché quelle che ci arrivano sono già state filtrate dagli intermediari finanziari che devono prendersi le loro responsabilità nel caso in cui non segnalino.

Se verifichiamo che si è verificata una mancata vigilanza o una mancata segnalazione, informiamo l'autorità di sorveglianza che promuove un'inchiesta e può applicare delle sanzioni in denaro.

SEGNALAZIONI DAL PUNTO DI VISTA GEOGRAFICO

Le segnalazioni derivano dalle 3 piazze finanziarie svizzere:

Ginevra, Zurigo, Canton Ticino e Berna che non è una vera e propria piazza finanziaria, ma molte banche vi hanno posto la loro sede.

La maggior parte delle segnalazioni deriva dalle banche da cui arrivano fra le 300 e le 500 segnalazioni di sospetto.

Per quanto riguarda la collaborazione con le FIU internazionali, nel 2013 abbiamo avuto richiesta di informazioni su oltre tremila persone fisiche o giuridiche, ora queste informazioni sono in possesso delle nostre banche dati e all'occorrenza verranno passate alle FIU dei paesi che ce ne faranno richiesta.

Da parte nostra, sono state richieste informazioni riguardanti circa millequattrocento persone fisiche o giuridiche, in prevalenza alle FIU della Gran Bretagna, della Germania e dell'Italia.

Vorrei fare un esempio di collaborazione internazionale riferendomi ad un caso iniziato 7 mesi fa ed ancora in corso.

Un fiduciario svizzero titolare di una Società X sas, società anonima, ha segnalato due società sue clienti:

la Società A e la Società B.

Entrambe sono riconducibili ad un certo signor X, direttore di un'agenzia immobiliare statale che ha in corso un grande progetto immobiliare, ma da un periodo troppo lungo: 15 anni.

A questo progetto partecipa un amico del signor X, il signor Z, un PEP del suo paese.

Il signor Z che possiede varie proprietà immobiliari in vari paesi del mondo, fra cui due villaggi turistici, riteniamo sia il proprietario delle Società A e B intestate al signor X.

Un anno e mezzo fa un investitore ha acquistato degli appartamenti, non ancora realizzati, nonostante il progetto sia in atto da 15 anni, spendendo milioni di dollari, che sono stati versati in Svizzera.

Questo caso è interessante perché permette di comprendere le relazioni fra le FIU:

La Società X sas si trova in Svizzera, gestisce dalla Svizzera, ma le altre persone e società coinvolte non hanno alcun conto in Svizzera.

Ho contattato un procuratore, abbiamo discusso del caso ed infine abbiamo deciso di informare le FIU.

Abbiamo quindi trasmesso alla FIU del paese interessato tutta la documentazione.

La FIU ha denunciato il caso al procuratore e sono stati aperti due procedimenti penali, mentre noi siamo in attesa di rogatoria internazionale.

Esistono conferenze ed incontri con le FIU francofone, germanofone ed ora anche con la FIU italiana, il vantaggio della Svizzera è quello di utilizzare correntemente le tre lingue.

EMROS E L’AUTORITA’ DI VIGILANZA

In Svizzera ci sono due autorità di vigilanza: la FIM che vigila sui mercati e quella sulle case da gioco, esse scambiano continuamente informazioni.

Quando la FIM, quando, dopo aver fatto la sua inchiesta, riscontra delle irregolarità, fa una multa, e quello che dà fastidio agli intermediari finanziari è la cattiva reputazione che ne deriva.

EMROS riunisce le informazioni sul riciclaggio e sul finanziamento al terrorismo.

Le autorità penali comunicano ogni decisione presa anche sulla base delle nostre segnalazioni di sospetto, così EMROS ha sempre informazioni che riguardano riciclaggio e terrorismo.

Desidero presentarvi una statistica pubblicata ieri realizzata sulla base di un progetto di cui io sono responsabile che evidenzia le segnalazioni di operazioni sospette.

Da questa possiamo desumere che negli anni: dal 2004 al 2010 le segnalazioni sospette fatte all’autorità giudiziaria cantonali e federali sono state circa 10.000, di queste 4492 hanno avuto un risvolto penale.

Le decisioni penali, prese sulla base delle nostre segnalazioni sono state 355.

Alcuni giornalisti mi hanno chiesto:

<ma voi a cosa servite? Visto che le vostre segnalazioni sono piuttosto poche>

Ma io rispondo:

<no! Sono tante perché grazie a noi 355 criminali non sono più in circolazione e non tenteranno più il riciclaggio.>

Devo precisare che fra i 355 casi da noi segnalati e condannati, non figurano

persone provenienti dall'estero, perché le autorità svizzere trasmettono la documentazione di rilevanza penale al paese di provenienza della persona fisica o giuridica sospettata di riciclaggio.

Tuttavia è nostro desiderio inserire nella nostra statistica anche la parte importante di coloro che vengono segnalati da noi, ma indagati all'estero.

Noi collaboriamo con gli organi di polizia federale, ma questi non hanno libero accesso alla nostra banca dati: GEVA

Io fornisco informazioni agli organi di polizia o ad altre UIF solo se ricevo una "mail protetta" in cui mi viene indicata dettagliatamente la caratteristica del reato di riciclaggio, la stessa cosa vale per il reato di finanziamento del terrorismo.

Noi abbiamo relazioni e scambi anche con organi di polizia esteri, direttamente o attraverso le UIF, e per fornire le informazioni che ci vengono richieste, procediamo nel modo che viene utilizzato con gli organi di polizia svizzeri.

Anche negli scambi di informazioni o di relazioni fra le FIU ci possono essere ostacoli o di altra natura, come ad esempio la scarsità di personale, ma per essere efficienti le informazioni devono essere fornite velocemente, altrimenti perdono di valore.

PROSPETTIVE –

ATTUAZIONI DELLE RACCOMANDAZIONI DEL GAFI

Gli intermediari finanziari svizzeri devono segnalare le operazioni sospette al GAFI in due casi:

a) quando hanno un sospetto fondato hanno l'obbligo di rivolgersi ad EMROS e devono bloccare i beni per cinque giorni;

b) quando il sospetto è semplice hanno il diritto di segnalare mentre se hanno sospetti non qualificati, devono sorvegliare la relazione di affari mantenendo la tracciabilità della transazione.

Fino al 2009 gli intermediari finanziari potevano scegliere se rivolgersi per le loro segnalazioni all'autorità giudiziaria o a EMROS. Con la riforma dell'articolo 305 ter cap. 2 del codice penale, è diventata obbligatoria la segnalazione ad EMROS.

Il concetto di sospetto è una nozione personale, soggettiva, quindi non è netta la linea di demarcazione fra sospetto semplice e sospetto fondato, tuttavia, quando la situazione è grave è necessario l'intervento della magistratura.

Il GAFI ritiene che siano insufficienti 5 giorni di blocco dei beni per poter effettuare l'analisi di una situazione sospetta e per dare la possibilità ad un procuratore di prendere una decisione. Noi di solito utilizziamo tre giorni per le no-

stre analisi e lasciamo due giorni al procuratore per prendere la sua decisione.

Vi è un nuovo progetto di legge che dovrebbe essere approvato dal parlamento svizzero all’inizio del 2015 che prevede sempre due gradi di sospetto: sospetto semplice e sospetto fondato, ma dà la possibilità ad EMROS la possibilità di esaminare la situazione segnalata in 20 giorni lavorativi, di passarla poi ad un procuratore che decide il blocco dei beni per 5 giorni.

La legge svizzera considera delitti i reati che prevedono una condanna penale a tre anni, fra questi, ad esempio il contrabbando.

LE NUOVE SFIDE

La legge svizzera considera delitti penali i reati che prevedono la condanna a tre anni di carcere, fra questi il reato di contrabbando organizzato, l’evasione fiscale e quelli legati all’IVA.

Altri reati fiscali sono all’esame del Parlamento.

RENÉ BRULHART
Director AIF Vatican City

* * *

E' sempre un grande piacere per me condividere il lavoro che abbiamo realizzato negli ultimi anni in Vaticano.

Sicuramente voi siete più informati di me, questo grazie, ma a volte non grazie all'informazione, spesso giusta, ma a volte esagerata, che arriva da giornali e TV.

Vorrei soffermarmi in particolare sul lavoro realizzato negli ultimi due anni e mezzo, a partire dal 2012, quando mi è stato dato un chiaro ed evidente mandato per organizzare un sistema che potesse portare al controllo di attività che siano di sostegno alla lotta contro le attività finanziarie illegali, illecite.

Non ho bisogno di ricordare quello che era successo negli anni precedenti: congelamento di fondi, blocco delle attività finanziarie, delle carte di credito, il tutto accompagnato da un'attenzione mediatica molto estesa.

E' apparso chiaro che a partire dal 2012, l'attività consisteva nel creare un sistema che proteggesse la Santa Sede, nella sua entità riconosciuta a livello internazionale e con un ruolo internazionale che non occorre spiegare.

Vorrei ricordare che quando si parla di Vaticano, non si parla di una sola entità, ma due: la Santa Sede e la Città del Vaticano. Questo è da tenere in considerazione sia per l'impatto a livello internazionale, sia per quanto riguarda la legislazione, le fonti, per l'istituzione di Enti che abbiano responsabilità e competenze in questi ambiti.

Nei primi tempi abbiamo dedicato la nostra attenzione a cercare di capire cosa avessimo in mano per creare un sistema che fosse funzionale e sostenibile: quindi, ricerca di informazioni.

Certamente non possiamo pensare che il Vaticano sia una piazza finanziaria, non abbiamo nemmeno sedi distaccate di altre realtà italiane, svizzere, francesi, non siamo Wall street, non siamo un mercato azionario, ma siamo una istituzione istituzionalizzata, quindi costituiamo un monopolio, questo significa che dall'esterno non c'è possibilità di avere accesso in Vaticano, per attività finanziarie.

Si parla anche di dimensioni, ci si chiede anche se si tratti di attività finanzia-

rie, oppure no, comunque l’entità di esse è di circa sei miliardi di Euro.

Per modificare la realtà abbiamo intrapreso 2 azioni preliminari agendo anche sulla fiscalità.

Abbiamo modificato il quadro di riferimento sia legale che istituzionale e, da questo punto in poi, abbiamo incominciato ad avviare le nostre attività.

Le pietre miliari su cui si basa tutta la nostra attività sono 3.

La prima è nata con la comunicazione del “*motu proprio*” di Sua Santità Benedetto XVI, del 30 dicembre 2010.

Abbiamo due elementi che regolano la creazione dell’A.I.F., sia per la Città del Vaticano, che per la Santa sede, e una legge specifica mirata al contrasto dell’attività del riciclaggio di denaro.

Il 9 Agosto 2013, abbiamo un secondo “*motu proprio*” che è servito per consolidare e delineare in modo più preciso le attività dello A.I.F., anche per l’attività di supervisione e controllo.

Questo è stato seguito dal decreto urgente n. 11 che si è trasformato nella legge 18, legge che definisce tutte le attività di supervisione, sia per la Santa Sede e la Vigilanza Prudenziale, in ambito di contrasto al riciclaggio di denaro.

Abbiamo una terza pietra miliare, un terzo pilastro, il “*motu proprio*” del 15 novembre 2013, in cui è stato definito il regolamento interno della A.I.F., ancora vigente.

Esso definisce quelli che sono gli ambiti di competenza, ruolo, responsabilità dei vari dipartimenti dell’A.I.F.. Vorrei sottolineare che in ambito di collaborazione internazionale, definisce i due ambiti e le due responsabilità: da un lato è U.I.F. del Vaticano e della Santa Sede, dall’altro, svolge un’attività di supervisione e regolamentazione.

Prendendo come esempio la realtà italiana, si può affermare che l’A.I.F. rappresenta insieme, l’U.I.F. e la Banca d’Italia.

Questi sono i cambiamenti da noi realizzati nell’ultimo anno e mezzo.

Vorrei presentare ora i cambiamenti avvenuti in ambito legale e giuridico, partendo dalla legge 127 del 2010. C’è una storia pregressa in questa legge. Si ha un primo cambiamento importante nel gennaio del 2012. A seguito della sessione plenaria del luglio precedente, veniva stabilito un emendamento che confermava e consolidava le attività in atto nell’ambito del riciclaggio di denaro.

Il secondo emendamento è di minore entità, ma di grande importanza da un punto di vista simbolico, esso infatti stabilisce l’autonomia e la totale indipendenza della A.I.F., perché dal dicembre del 2012, il nulla osta del Segretario di stato non è più necessario.

Ciò significa che, l’emendamento di cui sopra, seguito dalla legge dell’8

ottobre 2013, garantisce la totale indipendenza della A.I.F. che può firmare autonomamente le dichiarazioni di intenti, come è già avvenuto con l'Italia, con la Repubblica di San Marino e altri paesi di cui parlerò successivamente.

In questa legge è inserito un controllo pieno e totale del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo all'interno della Santa Sede e della città del Vaticano, ed è prevista anche un'attività di supervisione e controllo di questi fenomeni.

Dal momento che la Città del Vaticano, non è una piazza finanziaria, infatti, non ci sono altre banche, non ci sono assicurazioni, non ci sono fiduciarie, abbiamo dovuto elaborare un approccio totalmente diverso dagli altri stati per avere un controllo finanziario di tutte le attività svolte all'interno del Vaticano.

Il nostro approccio è puramente funzionale, di tipo pratico, il che vuol dire che dobbiamo chiederci che tipologia di attività finanziaria viene svolta, e predisporre una supervisione allineandoci con le norme internazionali.

Dopo avere modificato l'assetto sia in ambito istituzionale che legislativo, siamo passati ad un approfondimento delle attività, ma prima di scendere nel dettaglio è importante delineare il contesto internazionale in cui noi operiamo.

Ci sono almeno tre elementi che ricoprono un ruolo importante. L'Euro è la moneta ufficiale all'interno del Vaticano, poiché nel periodo 2009/2010 il Vaticano ha firmato una convenzione monetaria con l'Unione Europea, la cui conseguenza fondamentale è stata l'implementazione completa della terza direttiva dell'Unione Europea per il contrasto al riciclaggio e al finanziamento di atti di terrorismo.

L'adozione della terza direttiva e le sue conseguenze sono state monitorate e sottoposte al vaglio di un comitato di esperti Money valley che segue ed adotta le direttive del Consiglio di Europa, e nel periodo 2012, 2013, la Santa sede ha adottato la legge sull'antiriciclaggio, tanto che gli esperti del money valley hanno dato un giudizio del tutto positivo.

Infatti la legge approvata nell'ottobre del 2013 è stata nuovamente sottoposta al vaglio di money valley, che li ha approvati ed ha emesso un rapporto che è stato nuovamente riadottato dalla Santa Sede alla fine del 2013.

Dopo varie valutazioni ed ulteriori controlli da parte del Fiu net, ribadisco che entrare a far parte del gruppo **Egmont**, non rappresenta solo un riconoscimento del lavoro svolto, un'attestazione di credibilità e reputazione, ma anche una forte responsabilità volta alla comunicazione e alla trasparenza.

Ora farò degli esempi e sarò breve e veloce; facendo un rapido excursus di quanto è successo da quando l'A.I.F. è operativo, si può affermare che inizial-

mente abbiamo fatto una sola segnalazione, nel 2013 ne sono state fatte sei, nel 2012 duecentodue, mentre per quanto riguarda l’anno corrente si prevede che il numero di segnalazioni sarà analogo a quello del 2013.

Tuttavia, se ci domandiamo se c’è stato un aumento dell’attività di riciclaggio all’interno del Vaticano, la risposta è “no”.

Le cause dell’aumento rilevante di segnalazioni è dovuto al fatto che il sistema di segnalazione funziona davvero.

Sicuramente abbiamo fatto una campagna informativa e di comunicazione capillare, ciò significa che stiamo adottando misure che funzionano. In modo particolare lo facciamo attraverso l’Istituto Bancario della Santa Sede, l’O.P., che costituisce l’Istituto per le opere di Religione.

Presso lo IOR sono state messe in atto delle ispezioni che servono a far capire che ci sono degli obblighi internazionali che bisogna adottare e seguire. L’ispezione che costituisce il pilastro di tutta l’operazione è quella che si concluderà nel 2014.

E’ anche stata fatta un’operazione di pulizia interna allo IOR per quanto riguarda i clienti di questo istituto, ed alcuni di loro, in futuro, probabilmente non potranno più essere presenti.

Ora consideriamo quali sono in linea generale, le collaborazioni messe in atto: la prima fase è quella in cui riceviamo le segnalazioni.

Ribadisco che è fondamentale una collaborazione internazionale, essa è importante soprattutto per le prime segnalazioni, per l’SOS e per tutte le attività conseguenti.

Inoltre, considerando l’indipendenza e l’autonomia dell’Autorità Vaticana, con procedure del Codice civile e penale pertinenti al nostro stato, è ovvio che è fondamentale avere accesso agli atti che provengono dal mondo esterno.

Negli ultimi anni abbiamo siglato delle dichiarazioni d’intenti con molti paesi, in particolare con quei paesi con cui abbiamo relazioni ed attività economico-finanziarie, fra questi non è una sorpresa trovare: la Germania, l’Italia, il Regno Unito, il Lussemburgo.

Sono già stati stabiliti molti scambi con gli Enti competenti di questi paesi; noi speriamo comunque di ampliare la platea e di portare avanti le politiche in atto: nel 2011 abbiamo avuto otto casi di collaborazione, ottanta nel 2013 e un centinaio nel 2014.

Se devo fare una prima valutazione del percorso realizzato, dei progressi compiuti e rispondere alla domanda se mi ritengo soddisfatto, la risposta è no, tuttavia devo riconoscere che è stato messo in atto un sistema che funziona, che ci permette di realizzare interventi ed azioni che ci consentono di proseguire

nella realizzazione del nostro obiettivo, di creare forti collaborazioni che mi auguro si rafforzino successivamente.

Lo scopo di quanto sopra esposto è quello di creare la protezione della Santa Sede, con una tipologia di protezione diversa da quella di altre piazze finanziarie che conosciamo. Noi non abbiamo responsabilità nei confronti dei nostri azionisti, fiduciari o altro. Naturalmente sto parlando di una responsabilità etico-morale che appartiene alla Santa Sede la quale ha la volontà di stabilire una solida credibilità morale e di costituire un buon esempio. Per far sì che ciò si realizzi, abbiamo a disposizione tutti gli strumenti che abbiamo adottato che permetterà al cambiamento in atto di proseguire in futuro.

TAVOLA ROTONDA CON LE UIF

Coordinata da FABIO DI VIZIO e MARCO SEPE

Relazione di FABIO DI VIZIO

Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica di Pistoia

(Membro del comitato degli Esperti dell’UIF Italia)

* * *

Questo convegno è un’occasione di incontro fra le FIU. Se le FIU si parlano normalmente fra loro come abbiamo potuto comprendere dagli interventi della mattina e da Udo Kroon che ci ha spiegato come questo avvenga in termini informatici e di come questo strumento di connessione avanzato cerchi di trovare vari equilibri. Molti concetti sono stati ben illustrati durante gli interventi della mattinata, io mi limiterò a fare una ricostruzione di collegamento per passare nuovamente la parola alle FIU.

La domanda fondamentale è: <un sistema che richiede una ingente quantità di risorse, anche economiche oltre che umane, e che coinvolge una ampia fascia di soggetti privati, serve?>

Questa è una domanda che spesso ci sentiamo porre. Con questo, nessuno intende negare la perfettibilità del sistema che come tale, che come fatti umani ed organizzativi è nelle cose, però credo, dopo un periodo abbastanza lungo di esperienza in materia di antiriciclaggio, questa domanda debba avere uno scarsissimo diritto di cittadinanza soprattutto in un convegno come questo di cui ci occupiamo.

In definitiva un’altra domanda che sovente ci viene posta è quanto sia compatibile questa richiesta ad una serie di soggetti destinatari della normativa di contribuire a quello che si può definire un dovere civico.

La definizione di questo dovere è particolarmente impegnativa. Credo sapiate che se i numeri di questo fenomeno sono così ampi, se c’è questa consapevolezza non può essere diversa la risposta e la difesa che il sistema appresta, cioè deve impegnare tutti gli operatori onesti.

E’ chiaro che l’antiriciclaggio si rivolge agli onesti, non si può rivolgere a chi non ha questo parametro comportamentale e non vive in questo parametro una guida del proprio operato. Occorre capire che la difficoltà degli onesti, di coloro che desiderano assolvere a questo dovere sovente si trovano in situazione di difficoltà.

Abbiamo pensato di dedicare la prima parte di questa tavola rotonda ad una valutazione da parte delle FIU dell'operato dei segnalanti, per poi tornare alle difficoltà e criticità della condizione dell'autorità di controllo.

E' stato spiegato come la globalizzazione rappresenti una possibilità enorme per le imprese sane. È pur vero, e ne siamo consapevoli, come questa possa agevolare l'attività di riciclaggio e di frode fiscale a cavallo di più ordinamenti.

Ad esempio, solo per citare alcuni fenomeni: ripetuti trasferimenti finanziari fra veicoli societari di diverse nazionalità, false fatturazioni o atti illegittimi che simulano transazioni fittizie o diverse da quelle reali, finanziamenti compiacenti concessi sulla base di depositi di disponibilità diverse, trasferimento fisico di contante preferibilmente di grosso taglio e più facilmente concentrabile, di titoli al portatore o altri valori in paesi che garantiscono comunque l'anonimato.

Questo è un elenco che difficilmente sapremmo completare.

Non è raro scoprire, come la distribuzione delle fasi di questa stratificazione interessi più ordinamenti.

Nella tavola rotonda parleremo anche dei meccanismi del funzionamento di alcune verifiche periodiche di alcune organizzazioni sovranazionali: GAFI; MONIVAL, BANCA MONDIALE.

Queste verifiche non hanno solo lo scopo di attestare la conformità delle normative dei vari paesi, i famosi standard internazionali, si preoccupano di andare e vedere se le cose funzionano come richiesto.

Questa è una condizione di effettività dalla quale non si può sfuggire.

Sicuramente in questo campo la collaborazione fra le FIU rappresenta una risorsa irrinunciabile.

Notevoli sono le potenzialità del sistema antiriciclaggio che verrà sempre più implementato e gestito con maggiore consapevolezza, tuttavia non bisogna sottovalutare quanti siano gli ostacoli che si possono incontrare.

Fino ad ora l'impossibilità di usare adeguatamente il sistema ha rappresentato un ostacolo per le autorità preposte al contrasto al riciclaggio.

La domanda a cui mi ricollego è: <merita?> <merita la pena di fare l'antiriciclaggio?>

Questa è una questione centrale, se si traduce tutto in un'analisi di denunce penali. Vediamo che nel 2013, come dirà il direttore per l'informazione finanziaria Italia, sono state esaminate 92.000 segnalazioni, nel secondo semestre del 2013 si son avute 160 milioni di operazioni, per un valore di 11 miliardi di euro, le denunce che lui ha inoltrato sono 192, così come risulta da un documento reso pubblico.

Forse non si può stimare un sistema amministrativo secondo una logica di

analisi delle condanne penali, siamo in un contesto diverso.

Se dovessi ragionare su qual è l’obiettivo di un sistema preventivo, sarei portato a ritenere che forse la patologia è la condanna, nel senso che dimostra l’inefficacia del sistema preventivo.

Forse c’è un altro aspetto che va considerato come valore, e lo pongo in termini di sollecitazione per gli altri relatori, poi sarò più dettagliato nelle tematiche.

Molti paesi europei hanno adottato il loro sistema antiriciclaggio, mantenendo in sé un valore: l’integrità del sistema finanziario e della correttezza degli operatori, infatti mantenere l’intermediario in una condizione di correttezza comportamentale, è un valore.

Evitare che un certo soggetto si ponga in una condizione di gestione solitaria del proprio dubbio, gestendo il proprio dubbio, come diceva il Dott. Ordolli: <se non siete in grado di escludere il sospetto, sia esso semplice o qualificato: segnalate>

Tutto questo ci fa capire che il sistema ha una valenza biemente difensiva, cioè togliersi dalla responsabilità, “*passare la palla a qualcun altro*”, per usare un’espressione meno elegante, ma più espressiva, cioè costituisce un elemento di tutela della propria reputazione e tranquillità.

Il Dottor Clemente ha detto che i soggetti interessati dall’antiriciclaggio sono oltre quattrocentomila, certo sono tanti, e dimostrano che in questo convegno si sta parlando di qualcosa che coinvolge molte persone e crea molte preoccupazioni.

Questo sistema che produce 190 denunce all’autorità giudiziaria da parte dell’UIF, e non condanne, è inefficace?

Ci sono sistemi che hanno maggiore feed back fra l’autorità amministrativa e giudiziaria, dove c’è una cogestione della tematica? In alcuni è più sviluppato?

Io so che molti dei presenti conoscono la tematica della riservatezza della segnalazione, di cui questa mattina non si è molto parlato, ma costituisce un tema delicatissimo: la tutela dell’identità del segnalante e le garanzie.

Io faccio un mestiere diverso, mi occupo di indagini penali e mi rendo conto di cosa può significare acquisire un dato delicato come quello dell’identità del segnalante, cosa che nel nostro sistema è ammessa nei casi in cui sia assolutamente necessario per l’accertamento del reato.

Occorre un esercizio consapevole della delicatezza del dato acquisito, perché quando questo sarà acquisito, nel nostro sistema, parlo per la mia esperienza, non potrà essere negato alle facoltà difensive del difensore dell’indagato piuttosto che degli altri soggetti, il che significa che nel momento in cui la segnala-

zione produce uno dei risultati più significativi, si comincia a porre in pericolo una delle garanzie fondamentali dell'efficacia del sistema.

Siamo in presenza di una montagna che partorisce un topolino? E' possibile, ma non credo che sia così.

TAVOLA ROTONDA CON LE UIF

Coordinata da FABIO DI VIZIO e MARCO SEPE

Relazione di MARCO SEPE

Notaio in Roma

(Membro del comitato degli Esperti dell’UIF Italia)

* * *

Dalle relazioni della mattina abbiamo avuto modo di apprendere che le autorità presenti, pur qualificandosi tutte come autorità amministrative in realtà ci hanno spiegato, hanno poteri e comportamenti diversi in relazione all’approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette.

Alcune autorità hanno poteri di polizia giudiziaria possono assumere testimonianze o provvedere direttamente al blocco di attività economiche, che non è costituita solo dalla sospensione per 5 giorni, mentre altre non sono dotate di questi poteri.

Anche per quanto riguarda l’iter che la SOS ha , abbiamo appreso che alcune autorità, dopo l’analisi effettuata, inviano i risultati dell’analisi agli organi investigativi, altre autorità svolgono esse stesse le funzioni investigative, quindi riferiscono direttamente il risultato della loro indagine all’autorità giudiziaria.

Una prima considerazione potrebbe essere questa: la diversità dei poteri che hanno le autorità, sicuramente potrebbe incidere sulle statistiche riportate dal dott. Di Vizio.

Prendo spunto da questa considerazione per capire se le differenze rispetto ai dati riportati abbiano origine dalla qualità delle segnalazioni, oppure derivino dalla diversità dei poteri e se questi dati siano omogenei e fra loro compatibili.

TAVOLA ROTONDA CON LE UIF
(*UIF Italia, AIF San Marino, AIF Svizzera, AIF Vaticano*)
Coordinata da **FABIO DI VIZIO e MARCO SEPE**

* * *

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

Un apparato antiriciclaggio ha un costo sociale elevatissimo in termini di oneri sulle strutture private che vengono chiamate a collaborare. Parliamo di una collaborazione attiva, perché, come si è detto il soggetto privato che collabora con segnalazioni di operazioni sospette, appartiene al sistema antiriciclaggio, ma sostiene oneri privati: infatti c'è un costo a carico del privato che appartiene al sistema di antiriciclaggio, ma c'è anche un costo pubblico perché sono diverse le autorità che lavorano in questo campo cercando di ottenere risultati. La domanda del Dott. Fabio Di Vizio è quindi fondamentale:

<ma quali sono i risultati? Come ci misuriamo in termini di efficacia?>

Io posso dire di essere efficiente perché lavoro molto, ma l'efficacia qual è? E' quel dato non comparabile perché le varie UIF sono fra loro diverse.

La nostra UIF non dialoga direttamente con il magistrato perché ha poteri amministrativi. Le indagini finanziarie vengono svolte dalla Guardia di Finanza o dalla DIA. Il ricorso al giudice da parte nostra è eccezionale, si riferisce a casi molto gravi in cui percepiamo l'immediatezza dell'autorità giudiziaria. Quindi, sulla base normativa che prevede la collaborazione fra UIF e magistratura, noi ci rivolgiamo direttamente al giudice per prestare la nostra collaborazione nel rintracciare il reato e soprattutto per recuperare le somme sottratte.

La totalità delle segnalazioni viene trasmessa dalla guardia di finanza e da lì inizia il percorso di indagine che approda poi sul tavolo del magistrato.

Dall'analisi di tre anni di attività si evince quanto segue: il 50% delle analisi che noi trasmettiamo alla Guardia di Finanza viene ritenuto di interesse investigativo, il 50% costituisce una cifra rilevantissima nella comparazione internazionale.

Non tutte le segnalazioni meritevoli di analisi vengono approfondite nello stesso anno in cui vengono effettuate, diciamo che ne viene approfondito il 50%. Questo 50% arriva sul tavolo del magistrato, per cui facendo un ragionamento grossolano, si può affermare che il 25% delle segnalazioni che pervengono al sistema nel corso dell'anno arriva sul tavolo del magistrato; lì se ne perdono le

tracce, ma non per colpa della magistratura, ma perché non abbiamo un feed back sufficiente per riuscire a seguire l’iter processuale che di solito dura diversi anni e spesso non si arriva alla sentenza perché scatta la prescrizione. Questo non significa che il risultato non sia stato ottenuto perché il risultato è quello di interrompere il circuito finanziario che toglie risorse al sistema, l’autore del reato sottrae patrimoni, sottrae imprese, quindi si può affermare che il risultato si ottiene nel momento in cui interviene l’azione della Guardia di Finanza, della magistratura anche se spesso si ha difficoltà ad arrivare ad una sentenza per problemi legati alla prescrizione.

Per questo motivo si sta pensando di introdurre il reato di auto riciclaggio, per rendere più efficace l’azione del magistrato nei confronti del riciclatore.

La comparazione fra l’utilità del 25% ai fini giudiziari e le segnalazioni rispetto a quanto avviene negli altri paesi della Comunità Europea è di gran lunga superiore.

Dott. Marco Sepe.

Notaio: Per dare all’assemblea un numero assoluto, questo 25% a quanto corrisponde?

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

Corrisponde a 15.000 segnalazioni in termini medi.

Dott. Renè Brulhart (AIF Città del Vaticano).

Rispondo alla domanda, ma non nel ruolo che sto svolgendo attualmente, che è quello di responsabile della UIF della città del Vaticano, ma partirò dalla mia responsabilità precedente all’interno dell’Egmont group per davi una visione più internazionale.

In questo argomento ci sono due temi cruciali: costi e benefici per agenzie e per istituzioni finanziarie. <Qual è il costo e il beneficio di una certa operazione> È la domanda che viene posta in tutti i paesi del mondo: in Europa, Asia, America, risposta è che non è quantificabile.

I dati che vengono utilizzati a livello internazionale sono standard ed hanno come base di partenza la prevenzione.

Fare prevenzione significa erigere barriere e ostacoli che impediscono a qualcosa di accadere, perciò non avremo mai la certezza al 100% di ciò che viene affrontato e risolto in partenza.

Altro elemento chiave è capire chiaramente quale deve essere il ruolo che sono chiamati ad interpretare le UIF.

Queste, in fondo, non sono altro che filtri che convogliano informazioni e dati alle agenzie investigative o alle forze dell'ordine. Il loro non è un sistema perfetto e non lo può essere.

Se noi cambiamo la legge e affermiamo che gli intermediari finanziari non devono più fare la prima analisi ,ma solo segnalazioni quando hanno un sospetto, noi avremo sicuramente molte più informazioni e ciò rappresenterebbe un vantaggio per le FIU, cosa che avviene per esempio in Italia. Noi abbiamo una quantità di informazioni inferiore all'Italia perché il nostro sistema si basa sul risultato finale. Tuttavia occorre precisare che il sistema globalmente, non solo tiene conto di quante segnalazioni vengono trasmesse alle autorità in quanto occorre sempre considerare qual è lo scopo che il legislatore ha voluto dare alla FIU del suo paese.

Dott. Nicola Veronesi (AIF RSM).

Non ho molto da aggiungere a quello che è stato detto dai miei colleghi che sono stati davvero esaustivi. Noi tutti diamo enfasi ai numeri e ai risultati che possono essere letti in vari modi. Avere numeri alti, risultati eclatanti, significa che il sistema può funzionare, ma è più vulnerabile.

Tutti abbiamo un unico obiettivo: ampliare la prevenzione, arrivare ad un punto ottimale in cui, in fase preventiva, gli intermediari con il loro ruolo attivo, in una visione positiva dell'approccio con il cliente devono bloccare fenomeni potenzialmente pericolosi. Sappiamo che questo non sempre avviene, spesso dipende anche dal momento storico che si sta vivendo, ad esempio nei periodi di crisi economica, il rischio aumenta, e questo è un momento di crisi.

Il nostro compito non è solo quello di analizzare i flussi finanziari, costruire ipotesi investigative, denunciare persone, ma è soprattutto quello di essere accanto agli intermediari finanziari per far sì che vengano rispettate le norme sull'antiriciclaggio.

A volte gli intermediari si sentono soli anche perché noi non siamo in grado di dare risposte immediate, ma da parte nostra posso garantire che il nostro impegno è al massimo livello per ottenere risultati.

Dott. Fabio Di Vizio.

Nelle relazioni di oggi abbiamo registrato da parte dei direttori delle UIF soddisfazione nel rilevare un accrescimento della sensibilità dei destinatari dell'antiriciclaggio, così come è stato variamente attestato e documentato sotto il profilo numerico.

Naturalmente i numeri non dicono tutto perché esiste un problema di qualità.

Vorrei quindi domandare alle UIF presenti la loro esperienza e la difficoltà incontrata nel passaggio dalla normativa antiriciclaggio del 1991 e quella del 2007.

A me capita sovente, professionalmente, di sentirmela rappresentare, so che la normativa del 2007. L’applicazione della 3^a direttiva comunitaria ha rappresentato quella che molti considerano una vera e propria rivoluzione. Il passaggio fra l’identificazione del cliente e l’adeguata verifica è un passaggio enorme ed ha posto delle problematiche di carattere operativo.

Vorrei porre la domanda a chi lo ha verificato sul campo, sia per individuarne le lacune, sia per l’individuazione dei contenuti dell’adeguata verifica, oltre al problema della continuità con cui questa adeguata verifica deve svolgersi.

La prima domanda che pongo è

<sotto il profilo dell’adeguata verifica, la vostra percezione, la vostra esperienza è di una crescita vera, concreta degli intermediari finanziari che definirei vostri collaboratori sul territorio?>

La seconda domanda è

<In passato la gestione di quello che era già in essere segnala difficoltà maggiori?>

Immagino che i paesi che hanno adottato sistemi normativi e organizzazioni adeguate e conformi agli standard internazionali si siano trovati nelle condizioni di gestire quello che già c’era.

Poiché questa mattina il Dottor Brulhart, destando grande interesse ha parlato di “pulizia” vorrei capire dalle varie UIF la loro esperienza sotto il profilo dell’adeguamento ai doveri dell’adeguata verifica da parte dei soggetti vigilati e dell’esperienza riferita al passato per quanto riguarda la gestione del rischio.

Dott. Renè Brulhart (AIF Città del Vaticano).

Guardiamo un sistema che ritengo efficace ed operativo introdotto in Vaticano: il primo passo è sviluppare il profilo del cliente attraverso una serie di domande di ogni genere: tipo di attività svolta, stato civile, numero dei figli, interessi ecc. Le domande servono a scoprire la provenienza delle finanze del soggetto, come verranno usate, e se potrebbero essere utilizzate in modo non lecito.

Fatto il profilo del cliente, la banca verifica la tipologia delle operazioni e delle transazioni, le sovrappone per vedere se si accordano al profilo dal cliente stesso.

Un’ Istituzione finanziaria seria ed onesta è bene che abbia un certo numero di informazioni, e che tenga continuamente monitorato il profilo del cliente, perché sarà facile individuare operazioni fuori profilo.

In Vaticano, ad esempio, consideriamo un sacerdote il cui reddito mensile è di 1.500/2.000 euro mensili se spende circa 1.200 euro per l’alimentazione,

rientra nel profilo, ma se improvvisamente vuol fare un bonifico di 10.000 euro o riceve un bonifico di 100.000 euro, allora scatta l'allarme perché c'è un'operazione che non è solita. Si apre una verifica e si chiede al cliente la documentazione relativa all'operazione. Se il giustificativo è corretto, perché, ad esempio la persona ha ricevuto un'eredità, ma se la risposta non è esaustiva, allora si apre una verifica denominata SOS.

Per poter fare quanto indicato occorre avere una base informativa solida che permetta di avere un profilo il più dettagliato possibile per poter rilevare il rischio nella fase iniziale.

Ho parlato di "pulizia" perché nel passato non sempre è stato fatto così.

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

Intervengo non solo come direttore UIF, ma anche come giurista di una banca. In materia finanziaria la retroattività è pienamente applicata. Se l'autorità di sorveglianza fa una circolare, questa viene sempre applicata con valore retroattivo.

Agli operatori finanziari viene continuamente ribadito:

<voi dovete conoscere i vostri clienti in modo approfondito, non è sufficiente sapere che si tratta di un "vecchio cliente", occorre conoscere gli introiti, le transazioni i movimenti finanziari>

Dott. Fabio Di Vizio.

La collaborazione richiesta da un'altra FIU non è soggetta a vincoli o restrizioni derivanti da profili interni?>

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

Noi applichiamo il principio della disponibilità, le nostre informazioni sono disponibili anche per le FIU estere sia che riguardino l'anno in corso, sia che riguardino anni passati, fino a dieci anni.

Quando una FIU estera ci chiede di trasmettere una certa informazione ad un'autorità di perseguimento penale, allora dobbiamo conoscere il reato che sta a monte.

Dott. Nicola Veronesi (AIF RSM).

Nel 2008 anche la Repubblica di San Marino ha dovuto affrontare questo passaggio.

Il giorno dopo l'entrata in vigore della normativa che ha previsto l'obbligo per tutti i clienti che avevano già rapporti con le nostre banche, abbiamo messo in atto una nuova verifica dei loro profili.

Alcuni clienti hanno risposto tranquillamente alle nostre domande, mentre altri non si sono più presentati agli sportelli per dare risposte.

A tale proposito lo Stato sammarinese ha fatto una scelta radicale: ha messo una clausola nella norma per cui tutti i rapporti privi di verifica, ad una certa data sono stati estinti d’ufficio.

Le somme giacenti su tali rapporti sono andati a vantaggio del fondo interbancario di tutela dei depositi.

Questa è stata una scelta, criticabile, ma molto importante sia per la collaborazione interna che per quella internazionale stabilendo il principio che non vi è alcuna linea di demarcazione, per cui la collaborazione è piena e totale indipendentemente dal fatto che un cliente sia vecchio, nuovo o che non ci sia più.

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

Quanto è stato detto ci dimostra come sarebbe stato impossibile fare una riunione del genere tre o quattro anni fa.

Questa conferenza serve a testimoniare il cambiamento dei comportamenti delle FIU che confinano o sono inglobate all’interno dello stato italiano, ed evidenzia l’avvio di una collaborazione determinante per dare dei frutti .

Diverso è il problema dei poteri delle FIU.

Infatti se io chiedo alla FIU Svizzera se un certo signor Rossi ha un conto presso una banca di quel paese, questa non può rispondermi perché non ha il potere di chiedere al sistema questa informazione; mentre la Città del Vaticano, la Repubblica di San Marino e la Banca d’Italia sono in grado di rispondere. Non è un problema dovuto alla mancanza di volontà a collaborare, ma occorrono delle modifiche, dei miglioramenti delle norme per rendere compatibile, confrontabile e omogeneo il sistema di potere delle FIU degli stati confinanti.

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

Dal punto di vista internazionale il GAFI non chiede un’unica FIU che funziona allo stesso modo in ogni paese, perché ogni stato ha le sue priorità e le sue specialità.

Ad esempio una FIU non può chiedere genericamente alla Svizzera di verificare se esiste un certo conto, perché ci sono trecentoventidue banche e oltre settemila intermediari finanziari, ma se una FIU estera ci dice che un tale signore, ad esempio il signor Ordolli è stato arrestato per contrabbando di droga, allora posso avere delle informazioni dall’istituto di credito, ma senza queste informazioni, visto che la specialità della nostra FIU è il perseguimento penale, senza queste precisazioni non possiamo rivolgerci a chi di dovere per avere la documentazione.

Dott. Marco Sepe.

Dal pubblico sono pervenute, fra le altre, due domande, la prima è la seguente: <Quanto le FIU sono soggette a controlli politici e amministrativi? Quanto sono effettivamente indipendenti?>

La seconda di carattere generale di tipo macroeconomico è la seguente:

<la disciplina antiriciclaggio italiana e degli altri paesi europei ha influito e se sì in che misura sulle cause della crisi economica attuale?>

Dott. Renè Brulhart (AIF Città del Vaticano).

Vorrei rispondere alla prima domanda: a quella che si riferisce al controllo politico. Pur essendo una cosa molto delicata risponderò in base alla mia esperienza personale.

Vorrei partire da due esempi che spiegano cosa è successo, a livello legale, in base alla legge 124 del dicembre 2012 che prevedeva un lieve cambiamento: eliminare il nulla osta su un memorandum di intesa. Abbiamo avuto al nostro interno una discussione vivace ed interessata perché non tutti erano d'accordo con questa clausola, soprattutto il Segretario di Stato che avrebbe dovuto cedere alcuni dei suoi poteri.

Questo cambiamento è stato molto importante per far sì che il nostro stato entrasse a far parte del gruppo EGMONT, infatti, una delle condizioni e dei requisiti richiesti per entrare a far parte del gruppo è quello di essere liberi da ogni influenza politica.

Ci sono vari modi di esercitare un'influenza politica, quando ad esempio si vogliono avere informazioni di natura particolarmente delicata, oppure quando si vogliono indebolire le FIU non fornendo fondi e personale necessario.

Ho avuto l'onore di sostenere l'entrata della Russia nell'EGMONT Group, ed ora la Russia ha una FIU fra le più efficienti al mondo.

I Russi hanno voluto creare questa UIF dodici anni fa e si sono resi conto del grande potere che ciò comportava anche per scopi interni, quindi erano pienamente consapevoli di quanto fosse importante avere informazioni di natura finanziaria in cooperazione con gli altri paesi.

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

Risponderò alla prima domanda, quella che riguarda l'autonomia. EMROS ha un'autonomia totale. Tutte le decisioni vengono prese all'ultimo livello della struttura, quello del direttore, in questo caso da me. Vediamo come avviene l'archiviazione: il funzionario che ha analizzato un caso predispone una scheda di archiviazione, poi ne discute con un giurista, che deve

concordare con questa decisione, a quel punto insieme firmano il documento, lo passano a me che ne firmo l’archiviazione.

Tutti i casi archiviati riportano la mia firma o quella del mio supplente.

L’ufficio federale del dipartimento di giustizia non sa ciò che viene fatto dalle FIU dal punto di vista internazionale.

Dobbiamo sempre richiedere finanziamenti e risorse al parlamento e al governo. Negli ultimi anni FIU ed Emros sono riuscite ad avere 13 persone in più.

Dott. Nicola Veronesi (AIF RSM).

In astratto è possibile che l’operato delle FIU possa essere influenzato dai governi o da altri soggetti, e questo può succedere indipendentemente dal fatto che vi siano legami di natura legislativa o di altro tipo. Tuttavia, le FIU sono costituite da persone che possono essere influenzate.

Secondo me l’indipendenza è uno stato mentale, infatti, anche se una persona ha piena libertà di azione può essere influenzabile, così come può non esserlo.

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

La FIU italiana ha una doppia forma di autonomia, la prima deriva dal fatto che è collocata presso la Banca d’Italia che è autonoma dal governo.

La seconda è dovuta al fatto che la UIF è un’organizzazione a sé stante che risponde al proprio direttore e non al governatore della Banca d’Italia.

Le risorse finanziarie vengono fornite dalla Banca d’Italia il cui bilancio deve rispondere alla Banca Centrale Europea e non allo stato.

All’interno dell’ordinamento della normativa dell’antiriciclaggio, il direttore della UIF è autonomo, costituisce l’ultimo anello della catena gerarchica delle UIF.

Concordo con l’affermazione “<l’informazione è potere>”, quindi potrebbe verificarsi il caso in cui qualcuno potrebbe cedere informazioni in caso di vantaggi: quindi l’indipendenza, al di là delle leggi e delle norme che in Italia tutelano l’autonomia, dipende anche da un atteggiamento personale di chi dirige le FIU in ogni stato del mondo.

Vorrei dare un elemento in più, che consideri come la presenza sul nostro territorio di corruzione e di altre tipologie di reati che a volte coinvolgono anche i poteri forti, rende fondamentale la presenza di un organismo che garantisca l’indipendenza totale delle FIU, perché la curiosità di conoscere le informazioni potrebbe venire a molti.

Dott. Fabio Di Vizio.

Interessante è anche la seconda domanda che mette in relazione crisi e riciclaggio.

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

Il riciclaggio è un prodotto vendibile in paesi dove diventa appetibile per l'economia locale di paesi lontani, ma danneggia lo stato in cui viene esercitato perché sottrae risorse.

Il Direttore della Banca d'Italia in una conferenza tenuta a Milano ha quantificato l'effetto del riciclaggio in un determinato paese.

Vi è uno studio della Banca d'Italia sulla Puglia, dove è stato possibile misurare lo sviluppo economico di quella regione in assenza ed in presenza di una forma di criminalità organizzata, prima assente.

La ricerca ha dimostrato che dopo l'ingresso della malavita, in quasi quindici anni la Puglia ha perso il 16% del PIL.

Si può affermare che il riciclaggio è un danno e non un vantaggio perché inquina i meccanismi di formazione dei prezzi, distrae risorse.

Il 50% degli imprenditori italiani ritiene che la corruzione, che è un reato presupposto del riciclaggio, sia un evento catastrofico per la loro attività.

Ciò significa che la maggior parte della popolazione considera l'evasione un fatto negativo per l'equilibrio economico di un paese e per la competizione, quindi i reati che sono presupposti del riciclaggio generano distorsione all'interno dell'economia talmente profonda da condannare una regione come la Puglia ad uno sviluppo nettamente inferiore a quello che avrebbe avuto in assenza della criminalità.

Per quanto riguarda l'altra domanda desidero fare una considerazione: conviene uno sviluppo economico con livelli di criminalità elevata e condannarsi ad una economia invasa da questa, o accettare livelli di crescita possibili e vivere la propria vita quotidiana basata su un sistema di legalità?

Io ritengo che la risposta corretta sia la seconda.

Alla domanda se la crisi può essere stata provocata da movimenti di capitali derivanti da riciclaggio, rispondo che la crisi verificatasi nel 2007/2008 è dovuta a mancanza di controllo, in un paese, gli USA che si dimostra particolarmente attento ai controlli.

E' stata quindi la mancanza di controllo a provocare la crisi che poi si è trasferita in Europa.

Dott. Fabio Di Vizio.

Vorrei ora porre l’attenzione sulla tempistica delle segnalazioni.

Non so se le UIF riescono a capire se la segnalazione di un’operazione sospetta è l’origine di un’inchiesta giudiziaria salita agli onori della cronaca, o piuttosto se deriva dall’eco dell’esistenza di un’inchiesta giudiziaria, e ne è quindi una conseguenza.

La segnalazione deve essere fatta nel momento in cui si ha il sospetto, e può essere che il sospetto nasca nel momento in cui c’è un’inchiesta giudiziaria, le due cose possono essere in relazione.

La mia domanda è:

< voi, nella vostra esperienza individuate una diversa qualità dei contenuti informativi a seconda dell’origine? Cioè se si tratta di un sospetto nato da voi o derivato dall’esistenza di un’inchiesta, se nel dettaglio i contenuti sono diversi.

L’altro elemento è la tempestività della segnalazione.

La segnalazione è collegata alla nascita del sospetto, ma quando considerate tardiva una segnalazione, e quindi “omessa segnalazione?”

Avete dei parametri che servono a definire questo concetto?>

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

Fra i fattori che fanno scaturire una comunicazione di sospetto c’è di tutto: un intermediario finanziario che vede sulla stampa che uno dei suoi clienti è implicato in un affare criminale in Svizzera o in un altro paese, possiede già un indizio.

Un intermediario finanziario che non ha la possibilità di fare delle sue indagini, vedendo l’articolo di giornale ci invia subito una segnalazione e noi provvediamo a fare le ricerche del caso.

Le banche invece hanno un loro team capace di verificare e fanno un lavoro molto approfondito.

Dott. Fabio Di Vizio.

<Voi della UIF Svizzera date una sorta di protocollo di contenuti da riempire nella segnalazione?>

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

Sì abbiamo un formulario che corrisponde esattamente alla nostra banca dati. Abbiamo fatto questo formulario perché gli intermediari finanziari, ed in modo particolare gli avvocati ci inviavano pagine e pagine di memorie giuridiche che presentavano anche in tribunale, e noi eravamo costretti ad estrapolare

gli elementi pertinenti per noi, a quel punto abbiamo predisposto un formulario che riporta le stesse rubriche del nostro sistema, ed è molto utile.

Per il sospetto è molto importante l'attività di formazione che noi facciamo nei confronti degli intermediari finanziari, spieghiamo loro come devono concepire il sospetto semplice ed il sospetto fondato.

Un articolo di stampa che riporta la notizia che un loro cliente è stato arrestato, non costituisce un sospetto fondato, ma essi possono comunque fare la segnalazione ad EMROS:

Può succedere che un procuratore invii ad un intermediario finanziario la richiesta di informazioni su una certa persona perché un paese estero ha fatto una rogatoria. In quel caso gli intermediari finanziari ci chiedono sempre se hanno l'obbligo di comunicare e la nostra risposta è sempre stata affermativa. In ogni caso la richiesta del procuratore costituisce uno spunto per fare una relazione approfondita su quella persona e per questo è necessario rivolgersi ad EMROS.

Dott. Fabio Di Vizio.

<E per quanto riguarda la tardività?>

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

Abbiamo diverse possibilità per verificare se le comunicazioni sono tardive, quando ci comunicano che una transazione è stata fatta un anno prima, per noi potrebbe già essere tardiva, in ogni caso non ci sono criteri prestabiliti per stabilire se una segnalazione è tardiva, ogni caso ha la sua specificità.

Un'altra possibilità di verificare se una certa segnalazione è tardiva, si ha quando ad un certo caso è interessato un secondo intermediario finanziario che non ha fatto alcuna comunicazione, allora ci rechiamo da lui per verificare i motivi per cui la segnalazione non è avvenuta e se vi è una omissione comunichiamo all'autorità di sorveglianza che predispone un'inchiesta.

Penso che tutto quanto è stato detto ci riporti alla questione sia della qualità che della tempestività con cui si fanno le segnalazioni, ci ricollega al tipo di sistema che abbiamo in una certa giurisdizione ,se il sistema è più proattivo o reattivo.

Pensiamo ad esempio ad un provvedimento di confisca, in questo caso è inutile fare una segnalazione perché è troppo tardi. Quindi si può affermare l'importanza della tempestività delle segnalazioni.

<Qual è il livello di sospetto che un intermediario finanziario deve avere per effettuare una segnalazione?> E' sufficiente avere un sospetto minimo, basato

su operazioni leggermente insolite, oppure occorre una motivazione più forte, come ad esempio una sentenza della Corte che in base al nostro sistema giuridico ci permette di attivare subito una segnalazione?

Io ritengo che valga la pena di avere un livello di segnalazione molto basso, se la FIU è molto forte. Questo ci porta nuovamente al discorso della tempistica, è importante che la segnalazione di un primo sospetto sia particolarmente tempestiva. Nel Liechtenstein, come negli USA, abbiamo visto dopo la crisi economica del 2008/2009 che, dove viene segnalato di tutto, poi la situazione diventa complicata.

Occorre considerare il tipo di sistema di ogni singola giurisdizione, e verificare come le UIF riescano a comunicare in modo adeguato con gli istituti finanziari.

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

Vorrei porre l’accento sulla qualità delle segnalazioni, il cui numero, in Italia, è notevolmente aumentato.

Come viene valutata la qualità di una segnalazione? La Banca d’Italia ha un approccio di tipo razionale, scientifico si basa su tre elementi : tempestività, complessità, coincidenza del grado di rischio attribuito dal segnalante con la valutazione fatta dagli analisti della UIF.

Abbiamo delle analisi statistiche che ci permettono di confrontare ciascun intermediario finanziario, dove c’è un numero elevato di segnalazioni ed è perciò possibile fare una indagine statistica, una verifica per singolo segnalante e la media con il sistema di appartenenza.

Chiamiamo quei segnalanti che, a nostro avviso, hanno delle qualità non significative rispetto ad altri. Oltre il 60% delle segnalazioni che arrivano presenta un rischio medio-alto, mentre la nostra analisi si attesta intorno al 50%. La media fra segnalazioni positive e negative che ci arrivano portano ad una coincidenza di valutazione fra gli analisti della UIF ed il sistema che è prossimo al 50%.

Ciò significa che il sistema valuta in maniera mediamente corretta e quando sbaglia, lo fa con un eccesso di attenzione.

Altro elemento di quantificazione della qualità è la tempestività.

I tempi del sistema bancario e degli altri intermediari finanziari sono piuttosto ridotti; in media il 44% delle segnalazioni arriva entro un mese dal momento in cui si verifica l’operazione; qualche anno fa il numero di segnalazioni che avveniva in un arco temporale così ristretto era molto basso, il 65% delle segnalazioni veniva trasmesso nell’arco di due mesi.

Da parte del sistema si nota quindi una certa tempestività nel segnalare le operazioni e questo dimostra un suo miglioramento.

Dott. Nicola Veronesi (AIF RSM).

A San Marino la genesi delle segnalazioni di operazioni sospette abbiamo notato che è di varia natura e portata. Abbiamo segnalazioni che hanno origine da una notizia di stampa: l'intermediario si pone delle domande, fa verifiche e segnalazioni, a volte lo fa anche se la notizia di stampa non ha né rilevanza, né attinenza con i movimenti della persona di cui l'articolo tratta. In altri casi, notiamo che soprattutto le segnalazioni che riguardano la clientela interna sono caratterizzate da un approccio più investigativo da parte degli intermediari finanziari che sono in grado di valutare da soli e possono fare da filtro per quanto riguarda la potenzialità che quella segnalazione ha.

Alla luce del fatto che le banche hanno l'obbligo di chiedere documentazione di supporto a fronte di certi movimenti, sono in grado di valutare se la documentazione in loro possesso è coerente e compatibile con l'operazione richiesta. In questo modo una mano a valutare la fondatezza del sospetto.

Riguardo alla tempestività concordo con il Dottor Clemente, anche San Marino si è affinata sul giudizio sulla tempestività; infatti se una segnalazione non è tempestiva provoca delle conseguenze.

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

Gli articoli di stampa sono molto importanti. Mi diceva un ex collega funzionario di una banca, infatti la stampa può avere un grande potere nella lotta al riciclaggio.

Un giornalista può scrivere degli articoli puramente speculativi su qualcuno e provocare una comunicazione di sospetto.

Sono le banche e gli intermediari finanziari che conoscono il cliente, che guadagnano, grazie ad un certo cliente che per loro deve essere totalmente trasparente.

Dott. Fabio Di Vizio.

Vorrei far riferimento ad una tematica particolarmente sentita dai segnalanti: il tema della riservatezza, è un tema che riguarda l'efficienza del sistema.

La domanda che pongo alle UIF, in maniera diretta riguarda il valore della riservatezza :<secondo la vostra esperienza, quando il valore della riservatezza va in crisi?>

Io propongo dei passaggi, poi sarete voi a raccontare la vostra esperienza.

Nelle strutture più complesse sappiamo che esiste una organizzazione della segnalazione, abbiamo il titolare della dipendenza e il titolare dell’attività o un suo delegato che si occupa di inviare la segnalazione, sappiamo anche che la Cassazione italiana sez. civile, quando si è occupata delle sanzioni amministrative ha individuato una sorta di distinzione dei ruoli fra il soggetto preposto alla dipendenza che come tale, in presenza delle condizioni che originano il sospetto deve fare la segnalazione al suo titolare e questo, sulla base di dati informativi, non ultimo l’archivio unico informatico che poi procede alle segnalazioni.

Quando parliamo di titolare che gestisce i dati proposti dal segnalante facciamo riferimento a strutture complesse e non ad uno studio professionale.

Quel momento può essere considerato critico?

Un momento critico per la riservatezza della persona che ha fatto la segnalazione, può essere quello in cui si chiedono approfondimenti per avere ulteriori dati informativi, per capire se è il caso di fare, oppure no una certa segnalazione.

Altra fase critica può essere quella del rapporto fra UIF, organi informativi ed attività giudiziaria o quando questa, motivando adeguatamente, ha necessità di conoscere l’identità del segnalante per l’accertamento stesso.

Concretamente questo diritto/dovere del magistrato va esercitato con estrema cautela. La segnalazione è originata da un fatto soggettivo, ma deve essere poi supportata da dati oggettivi.

Non sono sufficienti un semplice sospetto o un’ antipatia a far nascere una segnalazione.

Il magistrato non sempre deve essere a conoscenza dell’identità del segnalante se ritiene che non vi sia necessità di aggiungere ulteriori informazioni rispetto ai contenuti oggettivi presenti nella segnalazione e nel suo sviluppo. Questo può essere un elemento problematico da gestire, quindi vi chiedo:

<in base alla vostra esperienza, nella fase della segnalazione ve ne è qualcuna più a rischio?>

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

Per quanto riguarda la riservatezza dei segnalanti i casi più delicati sono quelli che provengono da intermediari finanziari “piccoli”, per quanto riguarda le grandi istituzioni bancarie non vi sono problemi, perché la legge Svizzera dispone che il nome della persona segnalante non deve essere inserito nel formulario che viene presentato ad EMROS. Per quanto riguarda il rapporto con la magistratura occorre precisare che ciò che interessa ai procuratori, non è l’identità di chi ha fatto la segnalazione, ma avere un contatto con l’istituto bancario per avere informazioni supplementari, per questo noi forniamo il recapito

del servizio addetto alle segnalazioni.

Diversa è la situazione dei piccoli fiduciari o dei gestori, perché in quel caso non è possibile l'anonimato, in ogni caso non forniamo informazioni sui segnalanti quando ci vengono richieste informazioni dai nostri omologhi stranieri.

Dott. Nicola Veronesi (AIF RSM).

A San Marino la tutela legale del segnalante è esattamente uguale a quella italiana; vi è la massima tutela dell'identità di chi fa la segnalazione, anche a San Marino il giudice penale può motivando, avere l'informazione.

Presso gli intermediari abbiamo dei referenti diretti che fanno le segnalazioni su un sistema web.

Noi non sappiamo chi ha fatto la segnalazione per primo. Certo nelle grandi istituzioni bancarie per il malavitoso è più difficile individuare la persona che può avere fatto la segnalazione, mentre gli è facile individuarlo nelle piccole strutture. Questo è un rischio oggettivo che difficilmente riusciamo a contenere.

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

Nelle grandi istituzioni bancarie il sistema italiano tutela totalmente il segnalante, infatti le segnalazioni non devono riportare l'identità del segnalante, ma nel caso di professionisti, questo non è possibile perché si tratta di individui. E' possibile ovviare a questo.

I notai, ad esempio, hanno deciso di interporre fra il singolo professionista e la UIF l'ordine professionale che riceve l'informazione e la trasmette in forma anonima, facendo da filtro e garantendo la riservatezza dell'informatore. In ogni caso la nostra istituzione tutela sia le istituzioni bancarie che le persone fisiche.

All'interno della UIF vi sono una serie di meccanismi che tracciano la conoscenza dei contenuti delle segnalazioni, questo ci permette di sapere chi accede alle informazioni e questo costituisce una garanzia per far sì che non avvengano fughe di notizie.

Dott. Marco Sepe.

<La circostanza che in Italia i notai siano la categoria professionale più attiva nelle segnalazioni, rispetto ad altri stati, può essere dovuto al fatto che è possibile interporre fra il singolo e l'UIF l'ordine professionale, o a giudizio dell'UIF ci potrebbero essere altre motivazioni?>

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

L’incremento di segnalazioni che si è registrata nella categoria dei notai avviene nel momento in cui c’è l’interposizione dell’ordine; è plausibile ipotizzare che la garanzia di segretezza per il segnalante costituisca un incentivo a segnalare le posizioni sospette.

Occorre tuttavia tenere conto anche del fatto che essendo il notaio un pubblico ufficiale, è più consapevole della propria funzione ed è quindi più portato a collaborare con la struttura pubblica nel tracciare le operazioni sospette.

Ho constatato una minore disponibilità in platee costituite da avvocati e commercialisti. Il numero di segnalazioni fatte da queste categorie è davvero esiguo: parliamo di quattro o cinque segnalazioni l’anno da parte dei commercialisti ed una decina da parte degli avvocati.

Quello che viene percepito del sistema antiriciclaggio sono gli oneri e le minacce di sanzioni legate agli adempimenti formali. Questo non può assolutamente essere il tipo di approccio di chi è chiamato alla collaborazione attiva.

Noi da tempo chiediamo di modificare la legge sulle sanzioni previste a carico dei segnalanti ed invitiamo gli ordini professionali, in particolare quello dei commercialisti a darsi un’autoregolamentazione. Le regole, per essere rispettate, devono essere semplici, come avviene per i notai ed occorre garantire che queste regole saranno alla base delle norme cui i soggetti preposti dovranno attenersi, occorre cioè la certezza delle regole finalizzate all’obiettivo che non è la segnalazione fine a se stessa, non deve costituire un semplice atto formale.

Presso il Ministero del tesoro è stato predisposto un tavolo di lavoro che ha lo scopo di dare concretezza a questo discorso: darsi regole semplici e avere un sistema sanzionatorio più giusto.

Dott. Marco Sepe.

Ripropongo una domanda così come è stata fatta da un commercialista:

<come si potrebbe incentivare i commercialisti a fare le segnalazioni riguardo all’evasione fiscale dei propri clienti?>

Ovviamente questo tema tocca anche l’aspetto del nostro ordinamento per cui l’autoriciclaggio non è ancora punito, ma rientra nella nozione di riciclaggio prevista dalla legge 231 del 2007. Attualmente la legge sull’autoriciclaggio, a livello penale, è stata approvata solo da un ramo del parlamento.

Come si potrebbe quindi incentivare i commercialisti a fare segnalazioni di un reato che loro sono in grado di vedere per primi?

Credo che una risposta sia già stata data: un sistema che faccia da interposizione può giovare al sistema, quando non sia indispensabile la richiesta no-

minativa del segnalante, anche perché l'autorità giudiziaria una volta ricevuto l'imput ha tutta una serie di poteri di indagine che le permette di individuare e ricostruire il reato.

In questo modo i commercialisti potrebbero sentirsi più tranquilli nel fare ciò che poi è un obbligo di legge.

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

La battuta, o meglio il luogo comune con cui mi sono spesso trovato a confrontarmi è: <cosa fa il commercialista? Aiuta il proprio cliente ad evadere le tasse, quindi sembrerebbe un controsenso che un commercialista segnali il cliente che aiuta ad evadere le tasse.>

Ma, andando al di là delle battute, la categoria che più di tutte è in grado di riconoscere un reato commesso da chi evade le tasse è quella dei commercialisti.

E' evidente che per questa categoria di professionisti è indispensabile l'anonimato, ed è proprio l'ordine professionale che dovrebbe creare le strutture per interporsi fra segnalante e UIF.

A margine di questo tavolo di lavoro si è discusso anche della possibilità per l'ordine dei commercialisti di creare una struttura simile a quella dei notai.

L'altro aspetto è che una volta garantita la riservatezza assoluta del segnalante, occorre la volontà di farlo e soprattutto educare i propri clienti a non evadere le tasse.

Mi scuso per le banalità che sto dicendo, ma forse un sistema fiscale più giusto aiuterebbe a ridurre l'avversione nei confronti del peso tributario, ma un sistema fiscale più giusto dipende anche dalla capacità che avremo di intercettare l'evasione fiscale e, aggiungo un'altra banalità affermando che il sistema anticiclaggio è un sistema che di fatto consente di intercettare e dissuadere. Forse non c'è sistema più efficace, a parte quello che è a carico di chi ha il compito di combattere l'evasione, ma il sistema anticiclaggio è un mezzo potente per combattere l'evasione fiscale.

Un gran numero di segnalazioni che riceviamo hanno come base il reato di evasione fiscale. In ogni caso la criminalità organizzata fa evasione fiscale perché nasconde i proventi che derivano da attività illecite e spesso è difficile identificare il reato che sta alla base dell'evasione.

Il professionista può quindi trovarsi di fronte ad una apparente evasione fiscale, per scoprire poi che al fisco si stanno nascondendo i proventi di un'attività illecita, quindi la mancata segnalazione coincide con l'atteggiamento di chi vede commettere un reato per strada, ma si gira dall'altra parte.

Dott. Fabio Di Vizio.

La connessione fra l’evasione fiscale ed il riciclaggio è un tema centrale.

Questa mattina nel suo intervento, il Dottor Clemente ha fatto riferimento ad una sorta di accelerazione nei rapporti di collaborazione fra le autorità che si occupano di antiriciclaggio per potenziare scambi di informazioni in ambito fiscale.

Vorrei porre una questione che, a breve potrebbe essere di cronaca: la “*voluntary disclosed*”.

Mi sono occupato di studiare le norme che regolano lo scudo fiscale ter; è uno scudo che, stando ai dati della Banca d’Italia, servizio statistica, ha riportato in Italia 104 miliardi di Euro, di cui 65 miliardi provenivano dalla Svizzera.

Ora mi domando e domando anche alle UIF, quanto dobbiamo attenderci di danno dal riciclaggio?

Per il passato scudo fiscale la segnalazione di operazioni sospette a fronte di una massa di 105,5 miliardi di Euro, sono state circa 700/800 . Vorrei inoltre rilevare che una quota di queste disponibilità, circa 5 miliardi erano costituiti da contante, quindi non rapporti inseriti in conti correnti, ma contanti, quindi considerato il numero delle segnalazioni, c’è qualcosa che ci dovrebbe allarmare.

Chi è preposto a contrastare ogni giorno aspetti del sistema, come si pone di fronte a fenomeni così ampi?

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

In Svizzera l’evasione fiscale è un’infrazione, non un crimine, è sanzionata dal diritto penale-amministrativo con una condanna fino a tre anni. Questo significa che le comunicazioni di sospetto, visto che l’evasione fiscale non costituisce un crimine, non vengono inoltrate alla UIF. Riceviamo segnalazioni di evasione fiscale, se dietro vi è un altro crimine o nel caso in cui vi sia la criminalità organizzata.

Dott. Fabio Di Vizio.

In questo non vi è un rischio di inefficacia del sistema? Di perdita di elementi informativi che vengono stimati da voi come non sospetti, nel senso che dietro l’evasione fiscale può nascondersi qualcosa di più grave?

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

E’ possibile che dietro l’evasione vi siano altri crimini, noi chiediamo di segnalare i reati presenti, perché gli intermediari finanziari hanno il compito di segnalare anomalie, potenziali sospetti più o meno fondati su elementi oggettivi o soggettivi.

Noi suggeriamo di segnalare le anomalie, poi noi verificheremo se si tratta di evasione fiscale, perché non è facile dimostrare se si tratta di fondi derivati da omissione di atti di dichiarazioni, l'intermediario finanziario può chiedere al cliente:

<dimostrami che questa somma è frutto di evasione fiscale>

Noi della UIF dobbiamo arrivarci per via induttiva e trovare il modo di rapportarci con l'autorità italiana.

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

E' evidente che ogni volta che c'è un'operazione di questo genere, aumentano le operazioni sospette, quindi ci attendiamo un incremento del bagaglio di informazioni che abbiamo, elementi in più per combattere l'evasione fiscale attraverso il riciclaggio, infatti, come dicevo questa mattina, nonostante la legge prevedesse l'accesso delle UIF alle banche dati dell'Agenzia delle Entrate, fino ad ora non era stato possibile, ma ora, con la nuova direzione siamo riusciti a raggiungere gli archivi necessari per verificare la congruità della situazione patrimoniale dei soggetti rispetto alle operazioni compiute, e questa sarà un'arma in più che ci permetterà di affrontare non solo il riciclaggio, ma anche l'evasione fiscale, così come previsto dalla legge del 2007.

Dott. Marco Sepe.

Le riflessioni appena ascoltate, fanno sorgere una domanda: essendo l'evasione fiscale trattata in modo diverso dal codice penale dei vari paesi, si creano delle diversità nei comportamenti, sia dei segnalanti che delle autorità che ricevono tali segnalazioni.

A livello europeo ed internazionale, in sede GAFI e MONIVAL si sta facendo qualcosa per arrivare ad una armonizzazione dei così detti reati presupposti e a che punto è questo processo?

C'è poi un'altra domanda posta da un partecipante che facendo riferimento all'intervento del Dott. Ordolli, direttore della FIU Svizzera, pone l'accento sulla reciprocità di trattamento fra stato richiedente e stato che deve fornire le informazioni.

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

Per quanto riguarda le informazioni a monte del reato di riciclaggio il GAFI ha dato delle indicazioni nelle nuove raccomandazioni entrate in vigore il 16 febbraio 2012. Per applicare nel diritto interno quelle raccomandazioni da noi c'è un progetto di legge che fa sì che l'evasione diventi un delitto fiscale qualificato.

La reciprocità delle domande fra le FIU, a mio avviso, non è applicata in senso stretto, quando una FIU mi chiede delle informazioni io do tutte le informazioni disponibili così come avviene con l’ autorità giudiziaria.

Dott. Marco Sepe.

La domanda si riferiva anche alla possibilità di trasferire a soggetti terzi, quali ad esempio l’ autorità giudiziaria del paese richiedente, anche se in questo caso gioca più o meno la reciprocità e il rilascio del relativo consenso.

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

In questo caso la legge Svizzera sul riciclaggio dice che alle FIU estere devo soltanto chiedere qual è il reato a monte per il quale facciamo riferimento ai nostri omologhi, se si tratta di evasione fiscale, visto che in Svizzera l’ evasione fiscale non è considerata un reato a monte del riciclaggio, mentre lo sono: la corruzione, la rapina, il furto ecc.

Dott. Nicola Veronesi (AIF RSM).

Anche a San Marino c’ è stato un passaggio per cui la nuova riforma fiscale ha eliminato dal codice penale le condizioni di procedibilità presenti nel precedente articolo che riguardava l’ evasione fiscale ed è diventato un reato presupposto anche ai fini del riciclaggio.

Avrà efficacia dal prossimo anno 2015 perché è entrata in vigore nel corrente anno ed è riferibile alla dichiarazione dei redditi del 2014.

Dott. Marco Sepe.

Un’ altra domanda che ci è pervenuta è la seguente:

<Nell’ esperienza delle varie autorità quali sono le tecniche di riciclaggio più frequenti e particolari?>

Ritengo che questa sia una domanda fatta da professionisti che si chiedono <quando occorre iniziare ad avere un sospetto?>

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

In Svizzera il reato a monte è diverso a secondo dei Cantoni; ad esempio le segnalazioni provenienti dal Canton Ticino nell’ 80% dei casi hanno a monte il reato di truffa o appropriazione indebita, a Ginevra la corruzione o la organizzazione criminale. Tuttavia si può affermare che il reato a monte più diffuso è la truffa.

Dott. Nicola Veronesi (AIF RSM).

La tipologia dei reati presupposti è variegata: da quelli più comuni: truffa, appropriazione indebita, falsa fatturazione, reati contro la pubblica amministrazione, corruzione, ma non mancano neppure reati più gravi quali il traffico di stupefacenti usura o altro ancora.

Nel passato le tecniche erano banali, c'era una grande movimentazione di contante, il riciclaggio avveniva con uso di contante, monetizzazione di titoli, di bonifici in ingresso. Sono stati inoltre utilizzati per il transito della circolazione di fondi: bonifici in ingresso e loro successiva uscita.

Questi sono i macrofenomeni che abbiamo rilevato, ma non mancano casi di veicoli societari di tipo of shore reperiti ed utilizzati con facilità per veicolare flussi finanziari di origine sospetta.

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

Una delle tecniche maggiormente utilizzate è l'utilizzo del contante per evitare l'ingresso nel sistema tracciato bancario; ma ad un certo punto il contante deve rientrare nel sistema finanziario per poter essere utilizzato ed è lì che vengono messe in atto le tecniche per utilizzare il contante senza essere intercettati.

Al di là dei metodi io porrei l'accento sulle nuove tecniche che sono veramente sofisticate.

A parte le false fatturazioni, tecniche ormai abusate e riconoscibili da chi come i commercialisti riescono ad individuarle, esistono nuove forme di riciclaggio: ad esempio lo scambio di merci fra imprese.

Dovunque c'è la possibilità di scambiare valori la cui dimensione reale è incerta, lì si annida il riciclaggio.

La falsa fatturazione non è altro che l'alterazione di un valore aziendale: non c'è la merce, ma io fingo di fatturarla, se io altero il valore della merce riesco a trasferire risorse da un posto ad un altro.

Se scambio merce, la valutazione dell'una e dell'altra merce è incerta, per cui io posso alterare il valore dell'una e dell'altra merce determinando un trasferimento di risorse fra un'impresa e l'altra.

Posso utilizzarla anche per causare un fallimento e trasferire altrove le risorse per detenerle in maniera apparentemente lecita.

I derivati che sono uno strumento particolarmente sofisticato, nella finanza si prestano al riciclaggio perché si basano su una valutazione molto sofisticata, perché non avendo un valore di mercato, la valutazione va fatta con strumenti qualificati che possono essere utilizzati nello scambio dei titoli, soprattutto nel

caso in cui questi non abbiano un valore di mercato.

Altro sistema di riciclaggio che si sta diffondendo a livello internazionale è l’uso delle carte di pagamento.

L’emissione di una carta di pagamento rende non tracciabile il flusso di fondi. Basta che io sposti una carta di pagamento che contiene centinaia di migliaia di Euro all’interno, che vi sia un numero considerevole di queste carte in circolazione senza la possibilità di identificare chi le ha caricate, infatti il loro utilizzo può essere tracciato solo quando entrano nel territorio nazionale.

Lo spostamento fisico delle carte di pagamento in realtà determina lo spostamento di contanti attraverso uno strumento virtuale.

Sia gli strumenti virtuali che le monete virtuali possono essere strumenti di riciclaggio, anche se è importante dire che si ricicla anche con strumenti non scambiabili, ad esempio, la criminalità organizzata scambia valori attraverso l’uso di moneta fuoricorso, ad esempio lire o marchi non cambiati a suo tempo perché di provenienza illecita.

Dott. Fabio Di Vizio.

Io ed il Dottor Sepe pensavamo di chiudere questa tavola rotonda soffermandoci su due tematiche: contenuti della dirigenza dei professionisti, legata all’esperienza professionale del Dott. Sepe e il tema della riservatezza.

Chiederei l’intervento del Dott. Clemente a cui sta particolarmente a cuore questo tema: quanto l’antiriciclaggio può trarre beneficio da una utilizzazione sempre più consapevole e profonda delle banche dati che sono esse stesse uno stimolo anche per i segnalanti, infatti, quanto più si sa che l’UIF può controllare, può acquisire, in qualche maniera questo può avere un effetto riflesso.

Altro tema di grande rilievo è il tema della riservatezza, cioè della relazione che esiste fra l’azione di contrasto al riciclaggio, e le esigenze di tutela di valori presenti nella giurisprudenza della Corte di giustizia della comunità europea con pronunciamenti importanti anche in ambito giudiziario.

L’Italia è stata individuata come un paese che acquisiva dati ed informazioni troppo a ritroso e si è ritenuto che ciò avesse grossi problemi di compatibilità.

Questa difficoltà a coniugare banche dati, necessità di approfondimento da parte dell’autorità, talvolta gelosie fra diversi gestori di banche dati e privacy, è un tema che impegna molto.

Lascio la parola al Dott. Clemente.

Dott. Claudio Clemente (UIF Italia).

La nostra è un'attività di intelligence, quindi ha la necessità e il diritto di avere il maggior numero di dati possibili, può restituire solo ad alcuni soggetti il risultato della loro attività.

Siamo uno stato curioso perché abbiamo tanti soggetti che hanno data-base, ma hanno una grande difficoltà a dividerli, anche se, a volte la legge li obbliga.

La mia attività in questo periodo è stata quella di indurre le autorità obbligate a fornirci dati, altrimenti la nostra è solo un'attività di intelligence sui sospetti, ma questo è davvero poco!

Attualmente stiamo arricchendo le nostre banche dati, costituite anche da una serie di accordi che abbiamo stipulato con una serie di soggetti che possono darci informazioni o perché obbligati per legge o perché sono arrivati spontaneamente alla determinazione di collaborare.

L'antiriciclaggio si basa sulla collaborazione fra soggetti privati e UIF, ma anche fra autorità e UIF.

La merce di scambio che noi diamo è nulla, perché il diritto alla riservatezza che noi garantiamo all'informazione impedisce di diffondere quella parte di informazione che è utile a rintracciare un reato.

Noi garantiamo la totale riservatezza delle informazioni che acquisiamo nei confronti di chiunque: alle forze di Polizia, alla stessa Banca d'Italia a cui noi siamo appoggiati, ma abbiamo bisogno di manovrare la più grande massa di dati possibile.

Abbiamo archivi che hanno un numero enorme di dati che continuiamo ad arricchire per rendere un servizio migliore alla collettività e non utilizzarli per scopi non consentiti dalla legge.

Le nostre analisi si stanno arricchendo con strumenti sofisticati di lettura automatica dei testi e dei dati.

I progressi del sistema informatico ci forniscono una serie di strumenti che ci permettono di creare relazioni fra soggetti che sono inseriti nei nostri archivi, anche se non sono visibili.

Ci stiamo dotando di una serie di strumenti sofisticati di lettura dei dati per fornire elementi di analisi molto precisi.

Su tutto questo sistema incombe il problema della tutela della privacy. Questo problema è sentito anche a livello europeo infatti nella quarta direttiva vi sono stati numerosi tentativi di inserire delle possibilità di accesso ai nostri data-base da parte di diversi soggetti. A volte mi chiedo quante persone lavorano per far funzionare o per sabotare, utilizzando la legge, il sistema antiricic-

claggio. A volte si fa più fatica a superare le difficoltà che incontriamo lungo la strada, che a raggiungere i risultati, ma noi siamo coriacei e stiamo raggiungendo i risultati che ci siamo proposti.

Dott. Marco Sepe.

Voglio porre un’ultima domanda che sia di interesse per l’auditorio:

<qual è nelle diverse esperienze nazionali il grado concreto di diligenza chiesto al professionista nell’adeguata verifica?>

Il professionista deve procedere all’identificazione del cliente, verificare se una certa operazione presenta delle anomalie, fa una valutazione dell’operazione e, se non gli si ingenera alcun sospetto non procede ad alcuna segnalazione.

Potrebbe accadere invece che una certa operazione nasconda qualcosa di rilevante dal punto di vista del riciclaggio. A questo proposito sappiamo che sono in commercio banche dati che vengono vendute ai professionisti come servizio.

Queste banche dati, ad esempio, contengono notizie di episodi criminosi apparse sui mass-media negli ultimi 10 anni.

Altra banca-dati che può essere utilizzata dai professionisti è quella della Camera di Commercio dove sono depositati tutti bilanci. Quando un commercialista o un notaio, ad esempio, assistono un cliente in una cessione di quote, per conoscere se il reale valore patrimoniale di quella transazione corrisponda alla risultanza del bilancio, occorre verificare se il corrispettivo di quella transazione corrisponde o meno ai valori che risultano dai bilanci depositati.

In ogni caso il professionista nelle diverse esperienze nazionali può limitarsi ad identificare il cliente, verificare gli indicatori di anomalie e seguire quelle norme di comportamento che prima i commercialisti, ed ora anche il notariato ha varato.

Dott. Stiliano Ordolli (UIF Svizzera).

In Svizzera l’intermediario finanziario deve arrivare alla trasparenza completa e totale del suo cliente, lo deve conoscere a fondo e deve essere sempre pronto a ricevere una visita da parte dell’autorità di sorveglianza ed essere in grado di giustificare le decisioni che ha preso.

Durante le conferenze-informazioni io dico sempre:

<bisogna sempre documentare. Ogni decisione che viene presa deve essere documentata, in questo modo si possono motivare le decisioni prese riguardo un determinato cliente.>

OVUNQUE VADA
 IL TUO BUSINESS,
 MOVE&PAY
 VIENE CON TE.



CASSA DEI RISPARMI
 DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

**MOVE&PAY BUSINESS.
 IL MOBILE POS PER ACCETTARE PAGAMENTI IN MOBILITÀ.**

Move&Pay Business è un nuovo tipo di mobile Pos che si collega direttamente tramite bluetooth a uno smartphone o un tablet, per accettare pagamenti con le carte. È piccolo, portatile e a canone contenuto, facilmente attivabile tramite una App gratuita. Una grande novità per il tuo business.

Intesa Sanpaolo
 Official Global Partner



MILANO 2015

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai Fogli Informativi sul sito www.monetaonline.it, presso le Filiali e sui siti internet delle Banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che collocano il Servizio. La concessione dei prodotti e servizi è soggetta all'approvazione di Setefi.



www.cariromagna.it/piccole-imprese

EXPO MILANO 2015. SIAMO CON L'ITALIA CHE TORNA PROTAGONISTA.



CASSA DEI RISPARMI
DI FORLÌ E DELLA ROMAGNA

THE WATERSTONE. LO SPAZIO DI INTESA SANPAOLO AL CENTRO DI EXPO. NOI CI SIAMO.

Siamo in Expo Milano 2015 con THE WATERSTONE, un padiglione multifunzionale di 1000 metri quadri realizzato con materiali interamente ecologici e riciclabili. Sarà anche lo spazio per 400 imprese italiane di eccellenza e per un viaggio appassionante nella musica, nell'arte, nella cultura di un grande Paese. Il nostro. Il calendario degli eventi, delle performance e degli incontri è su www.expo.intesasanpaolo.com

Banca del gruppo INTESA  SANPAOLO

Intesa Sanpaolo
Official Global Partner

www.expo.intesasanpaolo.com



Messaggio pubblicitario.

MILANO 2015



SO DI POTER CONTARE
SULLA MIA BANCA
ANCHE QUANDO
NON È TUTTO ROSE E FIORI.

Immagine pubblicitaria con finalità promozionali.

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

LA MIA BANCA È DIFFERENTE.

I NOSTRI SOCI E CLIENTI CI AFFIDANO I LORO RISPARMI.
E NOI LI INVESTIAMO SUL LORO TERRITORIO.
**E' COSI' CHE FACCIAMO GIRARE
L'ECONOMIA LOCALE.**

Per questo lavorano le nostre 15 filiali, perché lo sviluppo del territorio parta dal territorio.

Per noi di Banca Valmarecchia questo è il circuito virtuoso della finanza.

“La mia Banca è differente” significa anche questo.

 **VALMARECCHIA**

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

SEDE LEGALE e DIREZIONE GENERALE

Via Marecchiese 227 Rimini Tel. 0541 368411

Sito www.bancavalmarecchia.it

Email info@valmarecchia.bcc.it

VALMARECCHIA

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO

LA BANCA COOPERATIVA È DIFFERENTE.



PROVALA.

Filiale CORPOLO'
Via Marecchiese
292/294 Corpòlo
Tel. 0541 368600

**Filiale
MARECCHIESE**
Via Marecchiese
227 Rimini
Tel. 0541 368500

Filiale MARZABOTTO
Via Caduti di
Marzabotto 42
Rimini
Tel. 0541 368610

Filiale TIBERIO
Via Tiberio 87 Rimini
Tel. 0541 368680

Filiale FLAMINIA
Via Flaminia 163/G
Rimini
Tel. 0541 368700

Filiale MIRAMARE
V.le Regina Margherita
201 Rimini
Tel. 0541 368760

Filiale PRAGA
Via Praga 7 Rimini
Tel. 0541 368690

Filiale VILLA VERUCCHIO
Via Garibaldi 2 Villa
Verucchio
Tel. 0541 368640

Filiale POGGIO BERNI
Via Santarcangiolese
2990
Poggio Berni
Tel. 0541 368660

Filiale SANTARCANGELO
Piazza Marini 33/34
Santarcangelo
Tel. 0541 368750

Filiale PIETRACUTA
Via Gramsci 35/37
Pietracuta
Tel. 0541 368670

Filiale NOVAFELTRIA
Via Garibaldi 5/7
Novafeltria
Tel. 0541 368720

Filiale PENNABILLI
Via Roma, 39/41
Pennabilli
Tel. 0541 368730

Filiale CARPEGNA
Piazza dei Conti, 12
Carpegna
Tel. 0541 368740

**Filiale SAN MAURO
PASCOLI**
Via G. Pascoli 36/38
S.Mauro Pascoli
Tel. 0541 368770

SEDE LEGALE e DIREZIONE GENERALE

Via Marecchiese 227 Rimini Tel. 0541 368411

Sito www.bancavalmarecchia.it
Email info@valmarecchia.bcc.it

Finito di stampare
da Arti Grafiche Ramberti
nel mese di ottobre 2015